

TRIBUNALE DI GENOVA

**MEMORIA DIFENSIVA
DI CHRISTIAN ABBONDANZA**

proc. pen. 13842/10/21

PREMESSA	2
1. FONTI PRIMARIE E RISCONTRI IN MERITO ALLE PUBBLICAZIONI SUI FOTIA	4
2. ULTERIORI RISCONTRI SULLE PRIME PUBBLICAZIONI E OGGETTO DI NUOVE PUBBLICAZIONI	56
3. ALTRI ELEMENTI CITATI NELLE PUBBLICAZIONI	59
4. INTIMIDAZIONI E MINACCE	59
5. ARCHIVIAZIONE GIP QUERELA RIEPILOGATIVA DEI FOTIA...	60

PREMESSA

La “**Casa della Legalità**” è una Onlus della Sicurezza Sociale che svolge attività di volontariato senza alcun contributo pubblico o sponsor privati. Svolge attività di “inchiesta” rispetto a diversi campi e principalmente su mafie, reati ambientali, reati contro la pubblica amministrazione, pedofilia. Tale lavoro si basa sulle risultanze dell'Autorità Giudiziaria, dei Reparti investigativi dello Stato, nonché su analisi di dati pubblici e monitoraggio di fatti significativi, con l'utilizzo di banche dati pubbliche e fonti aperte. Uno dei tasselli fondamentali di tale lavoro è quello di raccolta e verifica (per quanto possibile) di segnalazione e testimonianze. L'esito di tale attività viene prodotto con Esposti e Denunce all'Autorità Giudiziaria, a Reparti Investigativi dello Stato e ad altre Autorità pubbliche quali, ad esempio le Prefetture, al fine di contribuire – in modo assolutamente gratuito – al contrasto dei fenomeni di illegalità diffusa ed in particolare al contrasto dei fenomeni di infiltrazione e dei condizionamento da parte di organizzazioni di stampo mafioso.

Sul sito internet utilizzato dall'associazione viene pubblicato, con il fine di innescare una maggiore consapevolezza sociale, solo quanto riscontrato documentalmente e che possa contribuire all'emergere di nuove segnalazioni e testimonianze utili alle Autorità dello Stato, cercando di vincere, così, quella devastante cappa di omertà che attanaglia anche la realtà ligure e di buona parte del nord Italia, oltre che le regioni di origine delle organizzazioni mafiose.

In questo contesto si inseriscono anche le attività e le pubblicazioni svolte in merito ai **FOTIA**. Infatti oltre alle pubblicazioni sul sito sono stati effettuati diversi Esposti, Denunce e Segnalazioni alla Procura della Repubblica di Savona, a Reparti Investigativi dello Stato, nonché istanza al Prefetto per l'adozione di misura interdittiva a carico delle imprese facenti capo ai **FOTIA**.

Analoga attività è stata, ad esempio, effettuata in questi anni per altri soggetti e realtà. Per fare alcuni esempi: azione di informazione pubblica in merito alla realtà della 'ndrangheta nell'estremo **ponente ligure** ed in particolare al “*locale*” della 'Ndrangheta di Ventimiglia facente capo a **MARCIANO' Giuseppe** e **PALAMARA Antonio**, con Esposti e segnalazioni all'Arma dei Carabinieri di Imperia, alla D.I.A. ed alla Procura di Sanremo (poi Imperia) e richiesta alla Prefettura di Commissione di Accesso al **COMUNE DI VENTIMIGLIA** e conseguente scioglimento dell'Amministrazione **SCULLINO** per le infiltrazioni ed i condizionamenti mafiosi, conclusasi con riscontro positivo; attività di denuncia e segnalazione, oltre che di informazione pubblica, in riferimento alle attività del gruppo dei **PELLEGRINO-BARILARO** con riscontro nei provvedimenti a carico dell'Amministrazione Comunale di **BORDIGHERA** ed i procedimenti penali a carico dei componenti di tale sodalizio, oltre a misura di prevenzione e confisca dei beni; attività di informazione pubblica e contestuali dettagliate denunce alla Procura di Savona in merito al **NUCERA Andrea** (Gruppo “GEO”) anche in relazione a cointeressenze con soggetti

facenti capo alla cosca della 'ndrangheta dei **GULLACE-RASO-ALBANESE**, con conseguente avvio di procedimenti giudiziari e sequestri nonché di misura di informativa atipica antimafia; analisi del contesto di influenza politica ed economica nella zona di **ALESSANDRIA** in merito al “*locale*” della 'ndrangheta del Basso Piemonte, con conseguente utilizzo di tali risultanze nell'ambito del procedimento penale presso la DDA di Torino c.d. “**MAGLIO 1**” (o “ALBA CHIARA”), con ricaduta nelle motivazioni di condanna in Appello degli esponenti di detto “*locale*” 'ndranghetista, per 416 BIS; esposti e segnalazioni sui **MAMONE** nonché sui **GULLACE-RASO-ALBANESE**, con parallela attività di informazione pubblica e produzione all'A.G. (D.I.A. di Genova, Procura di Savona, G.I.C.O. Piemonte, DDA di Torino, DDA di Reggio Calabria) di diversi testimoni a conoscenza di fatti e dinamiche interne di detti nuclei con conseguente riscontro di informativa atipica antimafia a carico del **MAMONE Gino** e della nota impresa **ECO-GE** nonché l'avvio di diversi procedimenti penali quali (per citare quelli già noti) “**PANDORA**” e “**ALBATROS**”; attività di informazione pubblica con conseguente acquisizione di segnalazioni e testimonianze in merito alle attività nel settore dell'eolico dell'impresa **F.E.R.A. SRL** con contestuale produzione di dettagliati Esposti alla DDA di Reggio Calabria (vedesi procedimento penale “**BREAKFAST**”, filone **SCAJOLA – MATACENA**); attività di informazione pubblica con contestuale acquisizione di segnalazioni e testimonianze in merito alle attività del noto **FAMELI Antonio** (storicamente legato ai PIROMALLI ed ai GULLACE) e rete di prestanome a questi collegati con contestuali Esposti e Denunce alla Procura di Savona e conseguente riscontro di procedimento penale (operazione “**CARIOCA**”) a carico dello stesso FAMELI e parallela misura di sequestro-corfisca dei beni (del valore di circa 10 milioni di euro); attività di informazione pubblica, raccolta segnalazioni e testimonianze e contestuali denunce e segnalazioni in riferimento alle attività di esponenti storici della criminalità organizzata operanti nel centro storico di Genova, quali **CACI**, **FIUMANO'** e **CANFAROTTA** con conseguente nuova inchiesta e procedimento penale a carico del **CACI Rosario** ed adozione di misure di prevenzione personali e patrimoniali (circa 5 milioni di beni andati a corfisca definitiva) a carico dei **CAFAROTTA** (c.d. operazione “**TERRA DI NESSUNO**”).

Tale elenco, che indica solo alcune delle attività svolte in questi anni, si ritiene utile al fine di rendere comprensibile l'attività ed i risultati conseguiti dalla “**Casa della Legalità – Onlus**” ed indica anche le ragioni di molteplici, conclamate e documentate minacce di morte, oltre al susseguirsi di atti di intimidazione, promossi da **diversi esponenti della criminalità organizzata (ed anche della famiglia FOTIA)** a carico del sottoscritto, Presidente della Casa della Legalità, e sempre denunciate all'Autorità Giudiziaria competente e con conseguente adozione di misure di protezione quali V.G.R. e servizi di vigilanza e protezione specifici soprattutto nell'ambito degli spostamenti nel territorio della Provincia di Savona.

1. FONTI PRIMARIE E RICONTRI IN MERITO ALLE PUBBLICAZIONI SUI FOTIA

Gli articoli pubblicati sul sito della **Casa della Legalità** – oggetto di contestazione¹ - in merito agli esponenti della **famiglia FOTIA** originaria di Africo (RC) ed insediatasi nella provincia di Savona hanno come fonte principale Atti ufficiali.

In particolare:

- **VERBALE INTERROGATORIO DI GULLA' GIOVANNI da parte della DDA e DIA di Genova del 31 gennaio 1994 [ALLEGATO 1]**²

Nello stesso emerge la “mappatura” della 'ndrangheta in Liguria (oggetto dell'indagine della DDA di Genova) fornita dal **GULLA' Giovanni**, collaboratore di giustizia. Il GULLA', tra il resto, affermava:

“[...omissis...]

I rappresentanti alle riunioni potevano cambiare ma localmente vi erano capi riconosciuti delle varie famiglie:

- a Sarzana i principali esponenti erano i ROMEO e i SIVIGLIA;
- a Ventimiglia Ernesto MORABITO, Ciccio MARCIANO', Antonio PALAMARA; anche un certo SCARFO' di cui non ricordo il nome era un personaggio di spicco della zona;
- a Lavagna, come già detto, i NUCERA;
- a Genova Antonio RAMPINO e Pietro NASTASI, originario di Santa Cristina, he aveva un forno in via Bobbio;
- **a Savona Sebastiano FOTIA;**
- a Taggia erano molti influenti i MAFODDA e Nino RAGUSEO. Un mio amico, Pietro MOLLICA di Africo, anch'egli affiliato, mi parlava spesso dei suoi parenti affiliati che però non ho conosciuto personalmente;
- a Sanremo Michelangelo TRIPODI di Rosarno e, mi sembra, alcuni appartenenti alla famiglia FALLETI (uno dei quali, Pino, abitava a Vallauris);
- a Diano Marina gli STELLITANO. Io ne ho conosciuto uno, di cui non ricordo il nome, originario di Seminara, che aveva un negozio di abbigliamento a Diano.

Non ricordo chi fossero gli esponenti di Albenga e Borghetto Santo Spirito.
[...omissis...]

- **RELAZIONE COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA ANTIMAFIA del 2006 [ALLEGATO 2]**

¹ I testi integrali si riportano in [Allegato A](#)

² Tali dichiarazioni del GULLA' Giovanni sono state poi anche integralmente richiamate ed allegate agli Atti dei procedimenti penali c.d. “MAGLIO 3” e “LA SVOLTA” della DDA di Genova.

Nella stessa viene ricostruita una dettagliata mappatura delle organizzazioni mafiosi operanti nelle diverse regioni tra cui la Liguria. Nello specifico, per quanto qui di interesse, veniva indicato quanto segue:

“[...omissis...]

La DNA indica anche puntualmente le sfere di penetrazione economica dei gruppi della 'Ndrangheta in Liguria: «Non di meno, al rilevato processo di ristrutturazione criminale dei gruppi calabresi prima sinteticamente delineato corrisponde una coerente espansione della dimensione affaristica dei medesimi gruppi, risultando da molteplici fonti investigative l'interesse di soggetti legati alla 'ndrangheta in attività economiche legali controllate attraverso una fitta rete di partecipazioni societarie (nel campo dell'edilizia, soprattutto, ma anche dello smaltimento dei rifiuti e del commercio) e una spregiudicata pressione usuraria su operatori economici locali funzionale ad obiettivi di sostituzione nell'esercizio delle imprese in crisi finanziaria. La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della 'ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l'attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e FOTIA) e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma è riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Ascitutto), in ogni caso confermandosi l'importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà connotate da più rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell'emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese».

[...omissis...]

- **RELAZIONI DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA (DNA) nel 2008 e 2009** [ALLEGATI 3 e 4].

In entrambe le Relazioni viene presentata la situazione relativa anche alla Liguria e veniva nello specifico ribadito quanto già nel 2006 ripreso anche dalla Commissione Parlamentare. Testualmente:

“[...omissis...]

La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della 'ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l'attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie

rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla situazione nelle province di Savona (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e Fotia) e Imperia (ove sono attivi i gruppi Ventre, Sergi, Pellegrino e Iamundo), ma è riconoscibile con nitidezza anche nel Levante (ove sono attive le famiglie De Masi, Romeo e Rosmini) e nel genovese (ove operano le famiglie Nucera, Rampino, Fogliani, Ascitutto), in ogni caso confermandosi l'importanza di un penetrante e continuo monitoraggio delle realtà connotate da più rilevante e tradizionale presenza di figure di speciale potenziale criminoso al fine dell'emersione dei reali tratti dei processi di aggregazione e radicamento territoriale dei gruppi di origine calabrese.
[...omissis...]"

• **RELAZIONE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA (DNA) nel 2011**
[ALLEGATO 5].

Ancora una volta emerge la famiglia FOTIA, per un fatto specifico, nelle indicazioni di rilievo indicate dalla Procura Nazionale Antimafia:

“[...omissis...]
La Liguria di Ponente. La provincia di Savona vede la presenza di alcuni nuclei familiari storici legati alla criminalità organizzata di matrice calabrese tra gli altri la famiglia “GULLACE” nonché quella degli “STEFANELLI” originari di Oppido Mamertina (RC), operante nel comune di Varazze (SV) e già in passato coinvolta in un sanguinoso conflitto con la cosca “MARANDO” sorto proprio a causa di problemi relativo alla gestione di alcuni traffici di droga sia in Piemonte che in Liguria. Il 21 dicembre 2010 il R.O.S. CC di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione “REALE 3” trae in arresto a Savona presso l'abitazione di Donato FOTIA il pregiudicato VERSACI Mario.
[...omissis...]"

• **RELAZIONE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA (DNA) nel 2012**
[ALLEGATO 6].

In questa occasione la Procura Nazionale Antimafia richiama gli esiti dell'inchiesta della Procura di Genova (pm Francesco Pinto) denominata “PANDORA” (di cui meglio si dirà) in cui sono stati anche documentati i rapporti del noto **MAMONE Gino** con esponenti della criminalità organizzata. Nello specifico vengono indicati gli **AVIGNONE** ed i **FOTIA**. Testualmente:

“[...omissis...]

Già negli ultimi anni era emersa la presenza di infiltrazioni della 'ndrangheta nel tessuto economico ed amministrativo nella provincia di Genova, nell'ambito dell'operazione denominata "PANDORA", svolta dal II Gruppo di Genova. Le indagini hanno consentito di segnalare alla locale A.G. le attività illecite di un consolidato "cartello di appalti pubblici", capeggiato da **MAMONE Gino**, sottoposto ad indagini dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova, ed al cui esito è stato condannato, nel gennaio 2012, in quanto ritenuto colpevole del reato di corruzione con la sanzione accessoria dell'incapacità di contrarre per due anni con la Pubblica Amministrazione. In virtù di tale provvedimento, il Prefetto di Genova ha richiesto all'Avvocatura Distrettuale un parere riguardo all'efficacia di tale interdizione sui rapporti contrattuali già in vigore con la P.A.. Dalle indagini sono emersi rapporti e cointeressenze legate al settore degli appalti pubblici tra la famiglia MAMONE e note famiglie calabresi (tra cui i FOTIA, attivi nella provincia di Savona, e gli AVIGNONE).

[...omissis...]"

- **RELAZIONE PREFETTO DI SAVONA alla COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA ANTIMAFIA nel 2011 [documento integrale che può essere acquisto dalla Prefettura].**

In questa occasione il Prefetto di Savona scriveva testualmente:

“[...omissis...]

Nel capoluogo [SAVONA, ndr] si segnala in particolare la **FAMIGLIA FOTIA, proveniente da Africo (RC) e ritenuta da sempre in stretto collegamento con soggetti appartenenti alla cosca dei "MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI"**.

Elemento di spicco e indiscusso leader dell'omonima famiglia, risulta essere **FOTIA Sebastiano**, nato a Cardeto - RC - l'1/12/1945, residente a Savona, coniugato con **Giuseppa BRUZZANITI**). Tra gli anni '80 e gli anni '90, il predetto ed il figlio **FOTIA Pietro** (nato ad Africo - RC il 24/04/1969, residente a Savona e coniugato con **Bruna PALAMARA**) venivano ritenuti interessati al traffico di stupefacenti e di armi di questo Capoluogo, reati per i quali lo stesso **FOTIA Sebastiano** veniva condannato nel 1991.

A suffragio di quanto appena esposto, i rapporti tra il FOTIA Pietro e gli altri pregiudicati affiliati a cosche calabresi sono confermati dai controlli di polizia a cui lo stesso è stato sottoposto in data 18 agosto 1994 in Bovalino (RC) unitamente al pluripregiudicato MORABITO Rocco, residente in Africo Nuovo, ed in data 17/11/1992 in Milano unitamente a BRUZZANITI Antonio, altro membro di spicco della famiglia BRUZZANITI, insediatasi in Milano, nonché cognato del boss calabrese Giuseppe MORABITO, alias "Peppe Tiradrittu".

I FOTIA, impegnati soprattutto nella filiera dell'edilizia, hanno, fra l'altro, costituito l'impresa "SCAO-TER SRL" che ha continuato ad acquisire

significative commesse anche nel campo delle opere pubbliche e vanta un considerevole numero di mezzi d'opera e di dipendenti.

Proprio durante il lungo periodo di detenzione del padre Sebastiano (dal 1991 al 1998), il ruolo di rilievo all'interno della famiglia venne esercitato da FOTIA Pietro, coadiuvato marginalmente dai fratelli Donato e Francesco, entrambi coniugati con due donne della famiglia SCORDO di Africo.

In data 11.5.2011 personale del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Savona ha dato esecuzione alle ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP presso il Tribunale di Savona, su richiesta del P.M., nei confronti del suindicato **FOTIA Pietro**, in quanto ritenuto responsabile di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (artt. 2 e 8 Legge n. 74/2000), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.), falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici (479 c.p.) e trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies L. 356/1992), nonché nei confronti di: - **DROCCHI Roberto** (nato a Savona l'1/12/1969, consigliere comunale uscente e candidato alle ultime elezioni comunali a Savona nel gruppo del PARTITO DEMOCRATICO, responsabile dell'Ufficio Settore Tecnico Lavori Pubblici e Servizi Tecnologici e del Servizio Progettazione e Gestione Interventi del Comune di Vado Ligure, nonché - in ambito sportivo - presidente della Lega Nazionale Pallacanestro e presidente della Riviera Basket Vado Ligure); ritenuto responsabile dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)m turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.); - **BELACLAVA Andrea** (nato a Cortemilla - CN il 27/6/1947, residente a Pezzeolo Valle Uzzone, Frazione Valle... titolare dell'impresa del settore edile denominata "BELACLAVA GEOM. ANDREA & C SNC" con sede in Pezzolo Valle Uzzone), ritenuto responsabile dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.), turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 479 c.p.); - **TARICCO Mario** (nato a Ovada - AL il 21/11/1944, residente a Savona... titolare dell'omonima ditta di riproduzione di serrature e chiavi con sede a Savona in via Giacchero, 26 rosso), ritenuto responsabile del reato di riciclaggio (art. 648 bis c.p.).

Inoltre, è opportuno, far rilevare che a Savona in casa di **Donato FOTIA**, in data 22/12/2010, è stato arrestato dai ROS **Mario VERSACI**, cognato dello stesso Donato, destinatario di un ordinanza di cattura dell'A.G. di Reggio Calabria in relazione all'indagine "REALE 3" della DDA di quella città, assieme ad altre 11 persone appartenenti alla 'ndrangheta ed in particolare alla **cosca "PELLE" di San Luca.**

[...omissis...]"

- **RELAZIONE DI SERVIZIO DI OSSERVAZIONE della SQUADRA MOBILE della QUESTURA DI SAVONA in riferimento del funerale del FAZZARI Francesco nel**

2009 [documento integrale che può essere acquisto dalla Questura di Savona].

Nell'occasione del funerale del **FAZZARI Francesco**, noto esponente della **cosca GULLACE-RASO-ALBANESE**, già legato ai **RAMPINO** (con **Antonio RAMPINO** per lungo tempo “reggente” della 'Ndrangheta in Liguria, Basso Piemonte e competenza su parte del territorio della Lombardia) e poi, con il fidanzamento e matrimonio della figlia **FAZZARI Giulia**, al **GULLACE Carmelo**, veniva documentata la presenza ed un vero e proprio incontro tra gli esponenti della consorteria citata, quali i **MAMONE**, ed i **FOTIA**, chiaramente indicati in tale documento come “**noti esponenti... della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI**”. Testualmente:

[...omissis...]

Si segnala che, in data **26.2.2009**, nel Comune di Borghetto S. Spirito (SV), si sono svolte le esequie di **FAZZARI Francesco**, nato a Mammola (RC) l'1.10.1926, residente in vita a Borghetto S. Spirito (SV) in Via Per Toirano, come già evidenziato noto esponente in questa provincia della **cosca dell'ndrangheta RASO-GULLACE-ALBANESE** (originaria della Piana di Gioia Tauro -RC-).

[...omissis...]

Nel corso del servizio di osservazione svolto in occasione del citato evento, veniva altresì documentata la presenza di **FOTIA Sebastiano** e del proprio figlio **FOTIA Pietro**, noti esponenti in questo territorio della cosca dell'ndrangheta **MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI** (originaria della costa jonica calabrese), malgrado – per quanto consta a questo Ufficio - non risultino legami di parentela tra i predetti e la famiglia **FAZZARI** e gli stessi appartengano a due diverse cosche, geograficamente originarie ed operanti in due distinte zone della provincia di Reggio Calabria.

[...omissis...]

Il personale operante aveva modo, altresì, di constatare il verificarsi dapprima di un **incontro formale tra i citati FOTIA e MAMONE** e, subito dopo, di un colloquio ristretto ai soli **FOTIA Sebastiano** e **MAMONE Luigi**, protrattosi per alcuni minuti e - a parere di questo Ufficio - di particolare significato considerate le circostanze in cui esso si è svolto, nonché per il carattere degli interlocutori i quali - come detto – risultano appartenere a due distinte cosche.

[...omissis...]

Su tali fonti documentali ufficiali poggia quindi la radice delle pubblicazioni prodotte sul sito internet. A queste si aggiungono poi **altri elementi documentali relativi ad attività investigative e giudiziarie** (D.I.A. di Genova, Procura di Genova, DDA di Genova) che si indicano brevemente di seguito:

- **INFORMATIVA “PANDORA”** proc. pen. 11322/06/21 della Procura della Repubblica di Genova (**2006-2008**) [documento integrale che può essere acquisto

dalla stessa Procura].

Nell'ambito di tale manovra investigativa, coordinata dal PM Francesco Pinto, oltre all'emergere delle dinamiche con cui operava il contestato **“cartello degli appalti”** guidato dal **MAMONE Gino**, emergevano anche riscontri a quanto prodotto pubblicamente e con segnalazioni dalla Casa della Legalità, e veniva “mappata” documentalmente - attraverso intercettazioni - la rete di cointeressenze e rapporti del **MAMONE Gino** con esponenti politici ed istituzionali, oltre che anche quelli con **“esponenti della criminalità organizzata”**. Proprio in quest'ultimo ambito veniva riportato il rapporto tra il **MAMONE** ed il **FOTIA Pietro** quale rappresentante della famiglia e delle imprese a questa collegate in cui operano anche i fratelli **Donato** e **Francesco** detto **“Ciccio”**. Testualmente:

“[...omissis...]

Come già precisato in premessa, **Gino MAMONE** è noto per la sua appartenenza ad una delle famiglie inserite nella relazione - anno 2002 - della DIA. con le seguenti motivazioni: *«presenze significative sono state individuate anche in Liguria, ove la **criminalità calabrese**, presente sin dagli anni '60, si è manifestata tanto in ambito microcriminale, attraverso l'esercizio dello spaccio di droga al minuto, quanto in **importanti settori economici quali l'edilizia, la ristorazione e, soprattutto, lo smaltimento dei rifiuti**. Le consorterie censite sul territorio sono riconducibili alle famiglie **ROMEO, NUCERA, RAMPINO, MAMONE, FOGLIANI, FAMELI e FAZZARI**. La famiglia **MAMONE**, proveniente dalla Piana di Gioia Tauro (RC) e collegata ai **MAMMOLITI di Oppido Mamertina (RC)**, si è insediata a Genova, ove è titolare della società "F.lli **MAMONE & C. di MAMOME Luigi**" aggiudicatane di un cospicuo numero di appalti pubblici.»*

In corrispondenza con le linee generali di più ampi processi di ristrutturazione criminale, può poi ritenersi fondata l'ipotesi investigativa di un collegamento organizzativo su base regionale delle principali **articolazioni liguri della 'ndrangheta**, al fine del coordinamento delle rispettive iniziative e sfere di influenza criminali, oltre che della razionale gestione dei legami operativi, definiti per specifici ambiti di affari (*operazioni di narcotraffico e controllo del gioco d'azzardo, ma anche l'infiltrazione nel mercato degli appalti pubblici, soprattutto in tema di servizi*), instaurati con altre, similari strutture delinquenziali, siano queste anch'esse **attive in Liguria** ovvero in altre parti del territorio nazionale e all'estero. La crescente ampiezza della **sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della 'ndrangheta** presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l'attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad **individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici**, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione (*vds. in premessa, nell'estratto dalla "Relazione annuale del Procuratore Nazionale Antimafia"*).

Poiché il «**cartello**» non può condizionarle direttamente, questa garanzia dev'essere fornita da chi può gestire un sistema di condizionamenti illegali su scala regionale e nazionale, **come le organizzazioni di tipo mafioso**. E la garanzia viene ricompensata per lo più acquistando da loro, ditte di copertura e **forniture sovrappagate di beni e servizi** esenti da certificazione antimafia (*come, nel settore edilizio, i materiali da costruzione e l'affitto di macchine da movimento terra*).

Si rammenta, che **ai sensi dell'art. 4 della legge n. 490 del 1994**, le autorizzazioni e le concessioni **possono essere revocate** allorché, a seguito delle verifiche disposte dal Prefetto, emergano elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa. Infatti, ormai da diversi anni, il Ministro dell'Interno, di concerto con i titolari dei Dicasteri della Giustizia nonché delle Infrastrutture e Trasporti, ha emanato un decreto che attribuisce alla D.I.A. un ruolo centrale nell'azione di contrasto alle infiltrazioni mafiose nel delicato settore della realizzazione delle cosiddette "**grandi opere pubbliche**". Inoltre, dopo il significativo provvedimento del Capo della Polizia che, in attuazione della citata direttiva, aveva affidato alla DIA, nel marzo 2002, l'obiettivo strategico del "*miglioramento della lotta al crimine di stampo mafioso anche mediante il contrasto alle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti*", si deve altresì ricordare che il 18 marzo 2003 il Capo della Polizia ha emanato un analogo decreto con il quale, in ottemperanza alla Direttiva del Ministro per l'anno 2003, è stata affidata alla DIA la realizzazione dell'obiettivo operativo relativo al "**miglioramento del controllo degli appalti pubblici**". In tale contesto normativo il decreto interministeriale del 14 marzo 2003, adottato in esecuzione della delega contenuta nel decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190, rappresenta un ulteriore cruciale momento della strategia di **attacco agli interessi criminali nel settore degli appalti**, che trova nella DIA il fulcro di un articolato sistema di monitoraggio e di controllo degli appalti di maggiore rilevanza o ritenuti esposti a specifico rischio di aggressione criminale. Con questo provvedimento - in cui sono state "*individuate le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa*" nelle c.d. "**grandi opere**" si è, difatti, voluto potenziare ulteriormente il sistema di contrasto alle **infiltrazioni criminali nel settore degli appalti**, in un momento storico in cui le stesse assumono una portata ancora maggiore in considerazione della imminente realizzazione di importanti opere pubbliche. In particolare, il recente decreto ha stabilito all'art. 5, per quanto concerne le citate "grandi opere", che "*le attività di monitoraggio rientranti nella competenza del Ministero dell'Interno sono attribuite, a livello centrale, alla Direzione Investigativa Antimafia, che vi provvede operando in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale*".

Qui di seguito si riportano gli episodi più significativi accertati con le indagini delegate e riguardanti effettivi rapporti con esponenti della criminalità tesi, così si deduce, ad agevolare le infiltrazioni criminali nel settore degli appalti, atteso che i personaggi segnalati, sono ben noti per l'inserimento in sodalizi criminali di origine calabrese con condanne e denunce all'A.G. per reati gravissimi, come l'associazione mafiosa, il traffico

di stupefacenti e l'estorsione.

[...omissis...]

FOTIA Pietro, nato ad Africo (RC) il 24/04/1969, è ritenuto componente dell'omonimo sodalizio criminoso (affiliato alla 'ndrangheta) capeggiato dal padre pluripregiudicato Sebastiano che opera in Savona e provincia. Costui risulta inserito nella compagine societaria della "SCAVO-TER S.r.l." con sede³ in Vado Ligure (SV), via Giulio Bertela ri. 1 - c.f.: 01252170095 (tei. 019-886314 fax 019-2161273) che opera nel settore costruzioni e movimento terra. All'epoca delle indagini utilizzava due utenze cellulari, intestate alla società anzidetta.

Nel 1993 fu tratto in arresto perché sospettato di essere il terzo uomo della sparatoria avvenuta il 6 maggio in Savona. Gli altri protagonisti della vicenda erano Lucio SAGGIO (allora 38enne) killer mancato e Lillo MANNARA' (all'ora 39enne ed arrestato di recente per una colossale truffa ai danni delle assicurazioni) mancata vittima dell'agguato. Il SAGGIO aveva avvicinato il rivale in via Torino, con due pistole in pugno pensando che si trattasse di un lavoro facile. Il MANNARA' però era stato lesto ad anticipare le mosse dell'altro sparando per primo. Ne era seguito un duello lungo via Torino durato diversi minuti e con una ventina di pallottole finite contro auto in sosta e vetrine di negozi. La presenza di Pietro FOTIA, in sella ad una moto, era stata segnalata da alcuni testimoni e, nel giro di dieci minuti, era stato rintracciato ed arrestato. La crescente ampiezza della sfera di interessi economici ruotante attorno alle varie anime della 'ndrangheta presenti nella regione ligure ben contribuisce a spiegare l'attivo interesse di tali articolazioni, registrato in recenti contesti investigativi, ad individuare in ambito locale specifici referenti amministrativi e politici, oltre che a rinsaldare e saldare le molteplici relazioni delle proprie rappresentanze economiche fiduciarie con gli ambienti imprenditoriali della regione. Il fenomeno appare connotato da speciali note di concretezza con precipuo riguardo alla **situazione nelle province di Savona** (ove operano soprattutto le famiglie Fameli, Fazzari, Gullace e **FOTIA**) e Imperia. *(In premessa, estratto dalla "Relazione del Procuratore Nazionale Antimafia anno 2008").*

Gli accertati contatti tra il MAMONE ed il FOTIA, oltre che per amicizia, erano prevalentemente di natura lavorativa (appalti o sub-appalti di varia natura).

La prima conversazione di rilievo risale al 24/01/2007 (n. 274 - vds. infra pag. 474) con la quale il FOTIA otteneva alcune informazioni circa l'esito del dialogo avvenuto tra il suo interlocutore ed una persona della "GRANDI SCAVI", interessata a ritirare del materiale in Savona in forma gratuita. MAMONE: ""... .. senti ho parlato con 'sto GRANDI SCAVI... .. che è un mio amico... .. m'ha detto: «ma Gino ma io come faccio a venire a Savona a prendere il materiale gratis... » ... inc.le ... gli han detto che c'hanno uno che ritira materiale gratis, che non è vero... .questo qua di GRANDI gli ha

3 [nota della Guardia di Finanza nell'Informativa citata: "rappresentata da **FOTIA Donato**, nato ad Africo (RC) il 17/09/1970, con unità locali in Vado Ligure (SV), loc. Bossarino - via Nicolò Tommaseo s.n.c. FT22 - tel. 019-884003 * 019-2160309 (centro operativo) e via Piave n. 278 (deposito mezzi); altro socio è **FOTIA Francesco**, nato ad Africo (RC), il 09/12/1973"]

detto: «ma io posso partecipare anch'io a far la demolizione....» così se ne aggiunge un altro, gli ho detto: «ma dove cazzo andate!» tutti qua...tutti stanno andando a questo cazzo di lavoro che poi alla fine. ti rimane un pezzo di pane per nessuno li... ; la conversazione proseguiva sulla prassi, utilizzata nella gare per lavori pubblici, di presentare offerte con ribassi esagerati e rischiosi per la sopravvivenza dell'impresa - FOTIA: ""io ti dico adesso..., oggi io mi son visto un attimino li con... con il responsabile di... inc.le... perché c'è poi... poi ci vediamo a voce ti dico. c'è ancora uno che potrebbe abbassare da quello che abbiamo fatto noi altri no... e... inc.le... gli dice cosa potremmo fare in caso... gli ho detto «guarda se ti vuoi giocare tieniti una carta per prendere il lavoro. un cinque dieci per cento però... .. lo chiudo... cioè mi fai il contratto.... .. dall'altra parte.... .. cioè se poi dobbiamo andare... che poi devo andare. a giocare come... giochiamo a coso di la e di qua... non è che possiamo eh... di.. diventa...» aspetta... «peggio dei marocchini» gli ho detto: «guarda non possiamo fare... è un la... bisogna fare è un lavoro... sia ci voleva per farlo un milione di euro... .. per fare un lavoro del genere siamo arrivati a cinque e settanta... inc.le... cioè non è che si può tirare più di tanto i costi ci sono» cioè c'è tutto un insieme di cose, quindi., voglio dire poi è chiaro se viene uno che dice: «c'ha gli escavatori fermi e tutto il resto» però «ferma... ferma!» gli ho detto: «se uno ha gli escavatori fermi vuol dire che c'ha anche qualche problema perché. io di mezzi fermi non ne ho». Poi il MAMONE raccontava un episodio accadutogli nell'ambito della gara d'appalto indetta per la demolizione di un padiglione della "Fiera Internazionale di Genova" sita in piazzale Kennedy (zona Foce). La sua società aveva presentato un progetto per la rimozione di 120.000 metri cubi, con un costo di 1.400.000,00 € mentre il "PASCUCCI" (della "PA.MO.TER."- vds. anche cap. n. 2 intitolato "ADESIONE DELLE IMPRESE AL CARTELLO" - infra pag. 11) aveva presentato, per la medesima opera, un progetto dal costo nettamente inferiore (1.200.000,00 €) e ciò, secondo il MAMONE, avrebbe obbligato la "PASCUCCI" a lavorare gratuitamente - MAMONE ""FIERA DI GENOVA... centoventimila metri cubi non c'è una discarica nei dintorni a Genova... .. okey?... .. e... a... e... demolizioni del padiglione della fiera... .. noi abbiamo fatto un milione e quattro, facevamo la demolizione gratis... .. portavamo via centoventimila metri cubi a un milione e quattro compresi gli scavi di fondazione e ... inc.le... delle acque e non sapevamo dove portare il materiale.... .. giuro PASCUCCI è arrivato e ha fatto uno e due... ..cioè lavora otto... euro a metro cubo cra... scavo trasporto e discarica e non sa dove portare il materiale... ..» ""

Tuttavia il FOTIA non proseguiva oltre, riservandosi di farlo quando si sarebbero incontrati. Non sembra affatto casuale che in data 08/02/2007 l'imprenditore del savonese, si rivolgesse al MAMONE per ottenere informazioni in relazione ai lavori di ampliamento della metropolitana genovese e quest'ultimo, poco dopo, a Piero PICCOLO (vds. cap. 3.3.2 - infra pag. 322 e sega.) della Regione Liguria, per ottenere la sua intermediazione nei confronti dell'Ing. Medri dell'ANSALDO TRASPORTI SISTEMI FERROVIARI S.p.a. Una volta ottenuta l'utenza cellulare (335-1033094) e le assicurazioni del PICCOLO, il MAMONE riusciva ad incontrare l'ingegnere, il 13 febbraio 2007 negli uffici dell'Ansaldo di Genova. (vds. quanto già illustrato nel capitolo 3.3.2 dedicato a PICCOLO

Piero - vds. infra pag. 328)

Nella conversazione del 1° marzo 2007 (n. 3849 - vds. infra pag. 477) i due commentavano come la "UNIECO" fosse riuscita ad aggiudicarsi una gara d'appalto, grazie ad una offerta pilotata. MAMONE: *"ciao Piero aspetta che esco un attimo che sono qua nella riunione, ho visto CAPRIOGLIO stamattina..... em 'ha detto cazzo belin maa... v'hanno fatto un culo sti qua di UNIECO che proprio son dei delinquenti sti qua... è.. maledetta gente di merda guarda... .. però... sono dei bastardi perché... e... .. quello la.."* FOTIA : *"ma non è che io il prezzo l'ho fatto io... .. quello dice... e... se ti di... e se uno ti dice per per... inc.le"* MAMONE : *"ma se ti dice che per prenderlo devi far seicentomila... a... inc.le... se tu hai bisogno di lavorare lo fai se no a che cazzo di stronzo sei... belin ma no non lo so io"* FOTIA : *"ma non solo poi ti dico quando ci vediamo a voce ti spiego...."*; nello stesso contesto il FOTIA chiedeva un consiglio per un preventivo di spesa. Cosciente del fatto che anche il MAMONE aveva presentato, come ECO-GE, il suo preventivo si preoccupava di inserire un importo maggiore con l'evidente intenzione di avvantaggiarlo. Il MAMONE gli spiegava il meccanismo dell'offerta, correlata alla discarica disponibile, ossia una variazione del prezzo correlata all'uso della discarica (Bettolo o Sori). FOTIA : *"senti n'altra cosa... m mi cercavi poi ieri dimmi che io ieri non... .. sono riuscito... ..perché m'han detto per il discorso del come si chiama per quanto riguarda a GENOVA... .. quel lavoro là a GENOVA... .. Perché m'ha detto e... dire... che devo fargli un preventivo per... .. quel lavoro li... .. allora siccome tu so che già gli hai fatto ... inc.le.."* MAMONE : *"si... noi glieli abbiamo fatto se... se... a per la discarica di SORI gli abbiam fatto una cifra se apre... la BETTOLO (fonetico) un'altra cifra... e se poi... inc.le... poi lo vedremo... però stai io li voglio fare... voglio fare un preventivo e stare... e... e stare un po' alto... .. di quello che hai fatto tu... .."*

Quindici giorni più tardi (conv. n. 5284 del 15/03/2007-vds. infra pag.480) il FOTIA riferiva al suo interlocutore, che un certo Gianpaolo aveva tentato di mettersi in contatto con lui, per spiegare che era disposto a ritirare l'offerta presentata, FOTIA : *"... .. sto provando a mandarti un messaggio che m'ha mandato il tuo amico GIANPAOLO... .. te lo giro... .. inc.le..., mi dice che se voglio ritira l'offerta e... perché vuole parlararmi... ..c'ho detto fai che cazzo vuoi se la... .. ritiri se non la ritiri... .. fai che co... fai quello che vuoi... .. a me non me ne frega una cazzo"*

Verso la fine di marzo (conv. n. 6069 e n. 6070 del 26/03/2007 - vds. infra pag. 480 e segg.) il MAMONE riferiva di aver ottenuto assicurazioni dalla "UNIECO" circa l'affidamento di alcuni lavori (verosimilmente in sub-appalto) alla ditta del FOTIA. Lo stesso FOTIA, dimostrando di conoscere l'intera faccenda, faceva alcune precisazioni sul tipo di opera e sulla comparsa di un certo PENSIERO di Alessandria. MAMONE: *".. senti mi diceva UNIECO... .. ecco ma t'han dato tutto anche la demolizione sottostante tutto mi dicevaa.. .. quello degli acquisti... .."* FOTIA: *"no la demolizione quello lì... .. anche dei pavimenti... .. la bonifica chi l'ha presa?"* MAMONE: *" se la fanno loro... .. dice che se la fanno loro ee... ..fanno fare il trasporto a uno di Alessandria per lo smaltimento eh... vedi., ee.. poi*

invece tutto quello che c'è da fare come scavo ee... .. e adesso non so la vagliatura dicevano che lo danno a te." FOTIA: "...che loro... .che dicono che infatti gliel'ho detto ma io PENSIERO sicuramente io penso che un escavatore ce l'ha quello li è capace che viene e se lo fa lui.. ""

Il 4 luglio 2007, il MAMONE riceveva una telefonata (conv. n. 14943 del 0410712007 – infra pag.482) dalla ditta MASSUCCO di Cuneo su segnalazione del FOTIA, per dei lavori nel Comune di Santo Stefano di Magra (SP): *""salve è la ditta MASSUCCO di Cuneo mi ha lasciato il suo numero FOTIA della SCAVOTER di Savona... .. buonasera ascolti io... ee... ho un cantiere... ehm... nella zona di La Spezia, allo svincolo di Santo Stefano Magra... il materiale da... da spostare è di circa... inizialmente di cinquemila subito e poi saranno in tutto dodicimila... ""*

Il contatto registrato il 12/07/2007 (n. 15665-vds. infra pag. 483) riguardava la demolizione di una ex caserma dei Vigili del Fuoco di Savona, lamentando il fatto che la ditta BARALDI (ampiamente descritta nella presente) si stava interessando essendo già in porto ad effettuare dei lavori. Dal canto suo FOTIA lamentava appunto, che i rapporti di lavoro per il terzo accosto in porto e relativi capannoni erano affidati alla sua impresa e chiede come poter fare per trovare chi si occupa del progetto. Il MAMONE suggeriva di andare direttamente dai Vigili del Fuoco o addirittura in Comune: *sai che devono demolire la caserma dei pompieri a Savona?... .. c'è sotto li BARALDI... BARALDI sta facendo un lavoro li in porto!... .. lo so perché c'erano quelle teste di cazzo di fin... inc.le... che ci avevano da fare li quei capannoni per il terzo accosto no?... .. allora loro... il rapporto li con loro ce l'avevo io... .. poi mi ci fa va be fai poi tutto tu etc... .. poi mi dice, ma sai dall'uffici mi hanno chiesto lavoro lo fa BARALDI, va be c'era bisogno che viene BARALDI gli ho detto a farlo?... .. c'era... c'era questo qua... il responsabile qua di Genova... .. fai che cazzo vuoi! adesso questo... adesso è qua e rompe il cazzo che vuole andare a fare ... dai.. ..vediamo! e chi... .. e la caserma da chi dipende?... .. non lo so guarda... ..mi è venuto all'orecchio che si sta muovendo li BARALDI per andare a vedere sta caserma li a Savona dei pompieri... .. eh come si fa per cercare di capire chi si occupa di questo?... .. ma io direi fai un salto li magari dai pompieri... è vuota già o c'è qualcuno dentro?... ..oppure vai un po' in comune li senti un attimino cosa sta... ..no no ma vedo... ..mi muovo... inc.le... .. eh eh vedi un po' questi qua sono figli di puttana eh?... .. adesso mi muovo in comune e vedo di capire chi è che può gestire sta parte qua....*

A settembre del 2007, precisamente il 26/09/2007, (conv. 20342 del 2610912007 - infra pag. 484) il FOTIA comunicava al MAMONE che si stava recando in Francia (Mentone) allo scopo di reperire del lavoro: *eh che voi sto andando a... Mentone che vado a vedere... per... forse qualche scavo la, andavo li a vedere...;* il MAMONE asseriva che nella città francese dimora un suo parente, attivo nel campo delle costruzioni edili: *""...li a Mentone mi diceva mio papà che c'abbiamo un cugino che fa il costruttore noi., che si chiama MAMONE come noi... ""*

Ulteriori contatti telefonici intercorsi nel corso del mese di ottobre 2007, sottolineano una approvata collaborazione ai fini lavorativi da parte delle due società alle quali gli stessi fanno capo, in particolare nella conversazione n. 23223 del 31/10/2007 (vds. *infra pag.492*) il FOTIA, dovendo effettuare uno scavo, chiedeva al MAMONE delucidazioni sulla destinazione di materiale proveniente da uno scavo: FOTIA : *""devo fare uno scavetto li per DI MARCO... ..inc.le..., metri cubi..dove li porto li al riciclaggio da te..? MAMONE : se è cemento si.. FOTIA : ma una pe..e..se... s... h... ..una parte..aspetta un po' adesso... .. demolizioni... vabbè la demolizione ci sono trecento metri cubi ..inc.le... MAMONE: si ma quelli li puoi portar tranquillamente da me che non c'è problema... FOTIA : ecco.. e quelli li che prezzo fai.?. sei e settanta... sei e settanta... dove che aspetta..un po' dove è che siamo noi... inc.le... a Campi"* [...omissis...]"⁴

- **INTERCETTAZIONI INCHIESTA "LA SVOLTA"** proc. pen. 9028/2010 della Procura della Repubblica di Genova - DDA (2006-2008) [documento integrale che può essere acquisto dalla stessa Procura].

Nell'ambito di tale manovra investigativa, coordinata dal PM Giovanni Arena, relativa al **"locale" della 'ndrangheta di Ventimiglia**, sfociata nel processo c.d. **"LA SVOLTA"** in attesa di Sentenza presso il Tribunale di Imperia, emergevano significativi richiami ai **FOTIA**, nonché anche a quanto da noi pubblicato, a quanto pubblicato da altri (in particolare "Il Secolo XIX"), in merito a questi ed alle altre famiglie documentalmente indicate in Atti come appartenenti o legate e contigue alla 'ndrangheta.

- **"Trascrizione di conversazione ambientale nr. 2281 del giorno 17/04/2011 alle ore 11:12, intercettata all'interno dell'abitazione della famiglia MARCIANO' Giuseppe"** [ALLEGATO 8], testualmente:

"[...omissis...]
MARCIANO' V.cl.48 si chiede come faccia lo scrittore a sapere determinate cose.
Ore 11.26.00
MARCIANO' G. ribadisce che hanno inserito i nomi di **tutti FOTIA, GULLACE PIROMALLI di Gioia Tauro**. MARCIANO' V.cl.48 bestemmia ed esclama "...tutto sanno...tutto...!". MARCIANO' V.cl.48 ribadisce che secondo lui c'è qualcuno che sta parlando.
[...omissis...]"

4 Il capitolo appena riportato e le relative trascrizioni delle intercettazioni sono prodotte nell'**ALLEGATO 7**.

- **“Trascrizione di conversazione ambientale** nr. 362 del giorno **27/01/2011** alle ore 16:53 intercettata all'interno della **abitazione della famiglia MARCIANO'.**” **[ALLEGATO 9]**, testualmente:

“[...omissis...]

MARCIANO' G. dice che stamattina la magistratura ha disposto altre perquisizioni a Imperia e chiede a SOTTILE chi siano i Calabresi che avevano lavorato al Porto di Imperia che hanno l'impresa. SOTTILE risponde che si tratta dei Pellegrino, MARCIANO' G. specifica che si tratta di uno di Cipressa ma che non ricorda il nome. SOTTILE suggerisce possa trattarsi di **FOTIA**, MARCIANO' G. non sa se possano essere loro anche perchè quella **famiglia opera a Savona dopo Albenga, anche se una volta gli ha fatto prendere un pò di lavoro, MARCIANO' G. [Giuseppe, detto “Peppino”, ndr] dice testualmente: “...ma una volta lo hanno fatto un pò di lavoro che l'ho mandato io a Fotia al porto (...inc...) capisci...appena hanno fatto...incominciarono il porto l'ho mandato da una parte ed è andato a fare qualche lavoro (...inc...) pure a Ospedaletti.. a Ospedaletti hanno messo...”.**

[...omissis...]

MARCIANO' G.: era sempre la con un cornetto.... ora vò e mi tira fuori, vogliamo (...inc...) a me Antonio mi ha portato... quello Palamara... non sò chi cazzo glileli abbia dati!!! E non me lo ha detto, mi ha detto che a Savona c'erano, che io, in un locale qua, che ero con Licio GELLI, questi fanno che ti rovinano proprio capisci com'è! Che io, in questo locale a Vallecrosia, si chiamava Marechiaro, che (...inc..) che con Licio GELLI siamo andati a Montecarlo... ora la settimana passata me li ha portati lui! Un pacco così! Così! Mi ha detto leggeteli e strappateli subito mi a detto, che non devono sapere da dove arrivano, perchè me li ha dati un avvocato di Savona. Ora di Savona, cosa ho pensato...che io a Savona avvocati non ne ho! **O è capitato con Ninetto (ndr GULLACE Carmelo) o con FOTIA o con qualcun altro di là che gli può aver detto dicci a Peppino... Quello era al funerale di Mimmetto (ndr Domenico CARLINO) mi ha visto che ero lì, Ninetto (ndr GULLACE Carmelo) mi ha detto cosa sta succedendo a Vallecrosia, a Ventimiglia alla Marina di San Giuseppe? Gli ho detto, e che cosa sta succedendo? Vedete che siete pieno tutto fino a fuori dentro dappertutto così! Gli ho detto ma (...inc..) ve lo sto dicendo... i fatti!**

[...omissis...]”

• **INFORMAZIONI DA ALTRI PROCEDIMENTI A CARICO DEI FOTIA**

- Dati relativi al **CASELLARIO GIUDIALE del FOTIA SEBASTIANO:**

FOTIA Sebastiano, da quanto si apprende sinteticamente dal casellario giudiziale, viene penalmente censito a partire dal 1977:

7/11/1977 Decreto Pretore di Reggio Emilia

emissione di assegni a vuoto art. 116 n. 2 R.D. 21/12/1933 n. 1736, (reato commesso il 20/06/1977) lire 300.000 di multa – pena sospesa;

25/01/1978 Decreto Pretore di Domodossola esecut. Il 20/02/1978

emissione di assegni a vuoto continuato art. 81 c.p., art. 116 n. 2 R.D. 21/12/1933 n. 1736 (reato commesso il 05/07/1977) lire 200.000 di multa – non menzione;

13/07/1982 Sentenza Corte d'appello di Genova irrevocabile il 03/10/1982 riforma la Sentenza del 10/12/1981 del Tribunale di Savona dichiarando inammissibile il ricorso in data 9/9/1982

- **estorsione tentata e continuata in concorso art. 56, 81, 110, 629 c.p. (reato commesso il 23.01.1981);**

- **violazione della disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope continuata art. 81 c.p., art. 71 L. 22/12/1975 n. 685 (reato commesso il 22.01.1981)**, ritenuta la continuazione tra i reati di cui ai punti 1) e 2) dispone anni 2 di reclusione e lire 2.000.000 di multa (*pari a € 1.032,91*), pena condonata ai sensi del Dpr 18/12/1981 N. 744 – interdizione perpetua dai pubblici uffici - con ordinanza della sezione di Sorveglianza di Brescia in data 25.01.1983 viene disposta la riduzione della pena per liberazione anticipata, con ordinanza della Corte d'appello Genova in data 12.09.1983 è ammesso alla liberazione condizionale; - con ordinanza Sez. di sorveglianza Genova in data 30/3/1984 ridotta la pena per gg 20 per liberazione anticipata.

12/03/1992 con sentenza, il Tribunale di Savona lo dichiara fallito;

23/03/1994 con sentenza la Corte d'appello di Genova, irrevocabile il 08/05/1994,

parzialmente riforma la sentenza 02/07/1993 del Tribunale di Savona:

detenzione illecita di sostanze stupefacenti in concorso art. 110 c.p., art. 73 DPR 09/10/1990 n. 309 (commesso il 20/5/1991);

Circostanze: art. 80 comma 2 D.P.R. 09/10/1990 n. 309, art. 62 bis C.P.;

Recidiva: art. 99 comma 4 2[^] ipotesi C.P. (*reiterata, specifica e/o infraquinquennale*);

Dispositivo: anni 9 di reclusione e lire 100.000.000 di multa (*pari ad € 51.645,69*);

Pene accessorie : interdizione perpetua dai pubblici uffici, interdizione legale per la durata della pena;

Misura di sicurezza: libertà vigilata per anni 3;

Provvedimenti successivi emessi durante l'esecuzione del provvedimento : con ordinanza Tribunale di Sorveglianza di Milano in data 25.10.1995 ridotta la pena di mesi 9 per liberazione anticipata; con ordinanza Tribunale di Sorveglianza di Roma in data 6/5/1997 ridotta la pena di gg 135 per liberazione anticipata; con ordinanza Tribunale di Sorveglianza di Genova in data 17/6/1997 ridotta la pena di gg 135 per liberazione anticipata; ordinanza Tribunale di Sorveglianza di Genova in data 16/6/1997 disposta la revoca della riduzione della pena per liberazione anticipata; ordinanza Tribunale di Sorveglianza di Milano in data 20.11.1997 ridotta la pena di gg 45 per liberazione anticipata; ordinanza Tribunale di Sorveglianza di Roma in data 22/4/1998 ridotta la pena di gg 45 per liberazione anticipata; ordinanza Tribunale di Sorveglianza di Genova in data 3/11/1998 disposto l'affidamento

in prova al servizio sociale; con ordinanza Tribunale Sorv. Di Genova in data 3/11/1998 ridotta la pena di gg 90 per liberazione anticipata; con ordinanza Trib. di Sorveglianza Genova in data 7/7/1999 dichiarata estinta la pena e ogni altro effetto penale per esito positivo dell'affidamento in prova; con ordinanza Magistrato di sorveglianza Genova in data 22/10/1999 dichiarata l'inapplicabilità della libertà vigilata; con ordinanza Trib. di Sorveglianza Roma in data 19/12/2002 convertita la multa in anni 1 di libertà controllata;

11/11/1997 sentenza Corte d'appello Firenze irrevocabile il 24/2/1998 conferma sentenza 21/1/1994 Pretore Firenze :

emissione assegni senza autorizzazione del trattario art. 116 n. 2 R.D. 21/12/1933 n. 1736, 2 L. 15/12/1990 n. 386, 116 comma 2 R.D. 21/12/1933 n. 1736, 99 comma 4-IP.2 C.P. (reato commesso il 7/8/1990 in Barberino del Mugello) mesi 1 e gg 10 di reclusione, divieto di emettere assegni per anni 2, pubblicazione del provvedimento di condanna sostituita la reclusione con lire 1.750.000 di multa.

- Da **INFORMATIVA D.I.A.** connessa a **richieste misure di prevenzione** a carico dei **FOTIA** [agli atti dei procedimenti presso il Tribunale di Savona] risultano evidenti altri riscontri sulla fondatezza – per accertamenti e rilievi antecedenti agli articoli contestati – di quanto si è pubblicato in merito ai **FOTIA**. Si procede quindi, testualmente con ampi estratti di tale documento [che si può acquisire, ad ulteriore riscontro, presso il C.O. di Genova della **D.I.A.**] in quanto rappresenta una sintesi cronologica dei rilievi significativi in merito ai soggetti in questione.

“[...omissis...]”

BIOGRAFIE CRIMINALI E ORGANICITÀ DELLA FAMIGLIA FOTIA CON LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il **FOTIA Sebastiano** annovera precedenti penali, oltre che per estorsione tentata e continuata in concorso, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, per i quali è stato condannato sia in data 13.07.1982 alla pena di anni 2 di reclusione, che in data 23.03.1994 alla pena di anni 9, per reato commesso in data 20.05.1991, allorquando, tra l'altro, veniva anche trovato in possesso di un vero e proprio arsenale di armi da guerra.

In particolare quest'ultimo episodio appare particolarmente significativo al fine di comprendere la natura criminale del soggetto⁵.

Infatti, personale della Squadra Mobile e della Sezione di P.G. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona, nel corso delle indagini autorizzate nell'ambito del Proc. Pen. nr. 287/91-A, rinveniva, all'interno di un casolare sito in località Vezzi Portio, sulle alture di Spotorno (SV), e

⁵ [nota indicata dalla D.I.A.] Relazione dalla Squadra Mobile della Questura di Savona del **15.12.2005** inerente la criminalità organizzata operante nella provincia – pag. 17-18;

riconducibile al **FOTIA Sebastiano**, un ingente quantitativo di droga e di armi, tra cui numerosi fucili mitragliatori e bombe a mano. Nella circostanza venivano altresì rinvenuti alcuni passamontagna unitamente a materiale, composto da bende per occhi, cerotti e tappi per orecchie, solitamente utilizzato per la segregazione di persone sequestrate.

Quest'ultimo particolare, unitamente agli esiti della pregressa attività investigativa, induceva gli investigatori a ritenere imminente, da parte di un gruppo di pregiudicati calabresi, fra i quali appunto il **FOTIA Sebastiano**, il tentativo di sequestro di persona in pregiudizio di un familiare dei proprietari dell'Istituto di credito denominato "Banco di Azzoaglio".

Di analoga rilevanza appaiono altresì gli esiti delle intercettazioni telefoniche e ambientali, alle quali lo stesso veniva sottoposto nell'ambito del procedimento penale accennato, e dalle quali emergevano a carico del citato **FOTIA**, oltre a stabili contatti con altri pluripregiudicati di origine calabrese quali STEFANELLI Girolamo⁶, CHIRICOSTA Giuseppe⁷, FOLINO Tommaso⁸ e VELLA Antonino⁹, anche conversazioni, avvenute con utenze dell'est europeo, nelle quali lo stesso trattava l'acquisto di un ingente e non meglio specificato quantitativo di "mercurio rosso", al costo di circa 400.000 dollari al Kg. (*seicento milioni circa dell'epoca*), diffusamente utilizzato nell'arsenale bellico dei paesi aderenti al Patto di Varsavia.

Nella relazione redatta dalla Squadra Mobile, si ipotizza anche che il ruolo di **FOTIA Sebastiano**, in conseguenza della sua detenzione, fosse stato ricoperto dal figlio Pietro coadiuvato marginalmente dai fratelli **Donato** e Francesco; infatti, in una relazione connessa ad attività d'indagine d'iniziativa, reperita agli atti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona -Sezione di Polizia Giudiziaria- datata 19.02.1992, finalizzata all'applicazione di una misura di prevenzione nei confronti del **Pietro**, viene menzionato che, in occasione di un incontro, avvenuto in Savona in data **16.07.1991** con personaggi fortemente sospettati di appartenere a clan mafiosi calabresi, il **FOTIA Pietro** ebbe a sostituire il padre nella figura del "*capo famiglia*".

Durante il predetto incontro, nel quale tra l'altro si festeggiava il fidanzamento del fratello **Donato** con SCORDO Vittoria, gli investigatori effettuavano una perquisizione locale e personale degli astanti; il **FOTIA Pietro**, presente alle operazioni di P.G., impartiva ai fratelli minori **Donato** e Francesco ed agli altri presenti, ordini categorici su come comportarsi nell'occasione, mostrando il piglio deciso del capofamiglia, tipico delle regioni del meridione a forte stampo patriarcale.

6[nota indicata dalla D.I.A.] STEFANELLI Girolamo, nato a Oppido Mamertina (RC) il 17.02.1949, res. in Celle Ligure (SV) in [...omissis...] con prec. penali e di polizia per omicidio volontario tentato;

7[nota indicata dalla D.I.A.] CHIRICOSTA Giuseppe, nato ad Ardore (RC) il 12.06.1957, domiciliato in Santena (TO) [...omissis...] – dati ricavati a seguito di consultaz. Banca Dati Puntofisco - con prec. penali e di polizia per rapina, porto abusivo e detenzione di armi e lesioni;

8[nota indicata dalla D.I.A.] FOLINO Tommaso, nato a Cosenza il 23.02.1951, con prec. penali e di polizia per rapina, estorsione, porto abusivo e detenzione di armi;

9[nota indicata dalla D.I.A.] VELLA Antonino, nato a Salemi (TP) il 20.02.1939, residente a Firenze, [...omissis...] con prec. penali e di polizia per ricettazione, rapina e sequestro di persona, sfruttamento della prostituzione, omicidio doloso e lesioni;

Nel corso della perquisizione furono identificati SCORDO Vittoria, ora moglie del **FOTIA Donato**, sposato in data 25.08.1994; SCORDO Maria¹⁰; VERSACI Mario¹¹; VERSACE Pietro¹² con numerosi precedenti penali e di polizia, per associazione a delinquere, omicidio, tentato omicidio, detenzione e spaccio di stupefacenti, armi, rissa e lesioni; FAVASULI Vittoria¹³; FAVASULI Domenica¹⁴; SCORDO Pietro¹⁵; SCORDO Leo¹⁶, anch'egli con diversi precedenti penali e di polizia come associazione a delinquere, armi, furto e soggiorno obbligato.

La relazione redatta dalla Sezione di P.G. del Tribunale di Savona, concludeva evidenziando che il **FOTIA Pietro** ostentava un tenore di vita elevato, usava normalmente capi d'abbigliamento firmati e cambiava frequentemente autovetture tutte di grossa cilindrata; risultava, inoltre, essere il "tutore" a livello finanziario ed economico di tutta la famiglia, procacciando per tutti il sostentamento, pur non producendo, all'epoca, alcun reddito ufficiale in quanto non svolgeva attività lavorative lecite tali da attrarre redditi certi ed identificabili; difatti, quale soluzione del dubbio, relativamente all'approvvigionamento del denaro occorrente al sostentamento della famiglia, nella relazione viene ipotizzato che il prefato avesse sostituito il padre, all'epoca detenuto, proprio nell'attività del traffico delle sostanze stupefacenti, delle armi e degli esplosivi.

Negli archivi delle forze di polizia della provincia di Savona e non solo, vi sono numerosi atti che consentono di ritenere "*...assai probabile e non sicuramente da escludere, l'attualità dei collegamenti con le famiglie mafiose calabresi...*"¹⁷ della **famiglia FOTIA**, con a capo il **Sebastiano**, famiglia da sempre valutata degna di attenzione proprio in considerazione dei numerosi contatti, intrattenuti dai suoi principali componenti con il mondo della criminalità organizzata.

Dai documenti finora esaminati, deve rilevarsi che si tratta di personaggi di indiscusso spessore criminale, considerati, dalle FF.PP. locali, i referenti nella zona di Savona della cosca mafiosa denominata "MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA" di Africo (RC), dedita al traffico di sostanze stupefacenti e al commercio clandestino di armi ed avente ramificazioni anche nel nord-ovest d'Italia.

Questo legame è stato rafforzato dai matrimoni di **FOTIA Pietro** e **FOTIA**

10[nota indicata dalla D.I.A.] SCORDO Maria nata a Melito Porto Salvo il 24.09.1968, cognata di FOTIA Donato, residente in Africo Nuovo (RC), [...omissis...];

11[nota indicata dalla D.I.A.] VERSACI Mario nato ad Africo il 24.07.1965, coniugato con SCORDO Maria, emigrato da solo per il Comune di Rende (CS) con indirizzo alla [...omissis...] in data 04.08.2009 ;

12[nota indicata dalla D.I.A.] VERSACE Pietro nato ad Africo il 13.05.1958, residente in Gironico (CO) in [...omissis...];

13[nota indicata dalla D.I.A.] FAVASULI Vittoria nata a Locri il 20.01.1975, residente in Figino Serenza (CO) in [...omissis...];

14[nota indicata dalla D.I.A.] FAVASULI Domenica nata ad Africo il 11.04.1947, madre di SCORDO Maria, residente in Africo Nuovo (RC) in [...omissis...];

15[nota indicata dalla D.I.A.] SCORDO Pietro nato ad Africo il 08.08.1955, residente in Cantù (CO) in [...omissis...];

16[nota indicata dalla D.I.A.] SCORDO Leo nato ad Africo il 08.01.1945, padre di SCORDO Maria, deceduto ad Africo Nuovo (RC) a seguito di omicidio in data 13.01.1996 ;

17[nota indicata dalla D.I.A.] Nota Nr.20543/Ant./Categ.2.2/99 del 22/05/1999 Questura di Savona;

Donato, rispettivamente con PALAMARA Bruna e SCORDO Vittoria, figlie di personaggi vicini o comunque collegati da vincoli vari ad esponenti della “*ndrangheta*” reggina; la prima, è figlia di PALAMARA Antonino¹⁸ e BRUZZANITI Lucia; la seconda, è figlia di SCORDO Leo¹⁹, ucciso in un agguato nel contesto di un riequilibrio interno alle ‘ndrine operanti in Africo e zone limitrofe, ritenuto affiliato al clan capeggiato da MORABITO Giuseppe²⁰, detto “*tiradritto*” di Africo, attualmente detenuto e considerato tra i principali punti di riferimento delle cosche calabresi.

Nello specifico, si riferisce che la sera del **13 gennaio 1996**, in Africo, mentre si trovava in compagnia del genero VERSACI Mario, precedentemente generalizzato, in quanto presente alla già menzionata cerimonia di fidanzamento di FOTIA Donato in Savona, lo SCORDO Leo veniva bersagliato da numerosi colpi di pistola e, a seguito delle gravissime ferite riportate al volto ed al torace, decedeva istantaneamente.

Nell’occorso, VERSACI Mario, rimaneva ferito al polpaccio della gamba sinistra e, successivamente denunciato in stato di arresto dai Carabinieri di Bianco (RC) perché responsabile del reato di favoreggiamento personale, avendo lo stesso fornito volontariamente una falsa ricostruzione dei fatti, così garantendo l’impunità agli autori, rimasti ignoti.

VERSACI Mario, è fratello di Domenico Antonio²¹, detto “u principino”, ritenuto elemento di primissimo piano del sodalizio ‘ndranghetistico BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA²².

In data **21.12.2010**, il menzionato VERSACI Mario, unitamente ad altre 11 persone, è stato tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell’ambito dell’operazione “Reale 3” - Procedimento Penale nr. 1095/10 R.G.N.R. e 2040/10 R.G. GIP della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria per il reato di cui all’art. 416 bis C.P.

Il provvedimento cautelare è stato eseguito nelle ore notturne, in Savona, presso l’abitazione del cognato FOTIA Donato, dove il VERSACI Mario era temporaneamente ospite.

Ulteriore episodio ad avvalorare e rendere quanto mai attuali i contatti dei familiari FOTIA con la criminalità organizzata calabrese, è il controllo operato da una Squadra Volante in data **18 settembre 2005**, in Savona, dell’autovettura Alfa Romeo 147, targata CP364GM, i cui occupanti, destando sospetto agli operatori, venivano identificati per :

- MORABITO Giovanni, nato a Locri (RC) il 20.11.1982, residente ad Africo (RC) in via Nazionale snc;

18[nota indicata dalla D.I.A.] PALAMARA Antonino, nato ad Africo (RC) il 25.02.1932, residente in [...omissis...];

19[nota indicata dalla D.I.A.] SCORDO Leo, nato ad Africo (RC) l’08 gennaio 1945;

20[nota indicata dalla D.I.A.] MORABITO Giuseppe, nato a Castelnuovo d’Africo il 15.08.1934;

21[nota indicata dalla D.I.A.] VERSACI Domenico Antonio, nato a Bova Marina (RC) il 11.09.1954;

22[nota indicata dalla D.I.A.] Comunicazione del Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria - nota nr. 125/RC/

1°Sett./G2 di prot. 7305 del 07/08/2006;

- BRUZZANITI Francesco, nato a Reggio Calabria il 29.08.1954, residente ad Africo (RC) in via Nazionale nr. 1;
- CIUREA Mihaela, nata a Galati (Romania) il 28.03.1980.

Nello svolgimento del controllo, gli operanti constatavano che il MORABITO, conducente dell'autovettura, custodiva all'interno della cintura dei pantaloni e del giubbotto, tre mazzette di denaro in banconote di grosso taglio per un totale di euro 30.000,00 (trentamila/00).

Circa il possesso di tale somma di danaro il predetto, dopo aver tentato di dare inverosimili spiegazioni sulla sua presenza in Savona, riferiva di dover portare quei soldi alla famiglia FOTIA, per l'acquisto di un non meglio precisato macchinario edile.

La vicenda è stata resa nota poiché "...Gli appartenenti alla famiglia FOTIA, trasferitasi nel lontano 1975, proveniente da Africo, da sempre ritenuta in stretto collegamento con soggetti appartenenti alle cosche calabresi dei MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI..."²³ sono da considerare costantemente degni della massima attenzione investigativa.

A seguito di mirate informazioni, richieste da questo C.O. agli uffici competenti di Reggio Calabria, nei confronti dei due soggetti sopraccitati è emerso quanto segue:

MORABITO Giovanni, di Rocco e di BRUZZANITI Rachele, quest'ultima intestataria dell'autovettura di cui sopra, è nipote di primo grado del citato MORABITO Giuseppe, detto "tiradritto", essendo quest'ultimo fratello di Rocco.

Il MORABITO Giovanni, poco più che ventenne, è stato tratto in arresto per il tentato omicidio della sorella, posto in essere in Messina il 24 marzo 2006, il cui movente è da ricondursi a principi di "leso onore della famiglia" per aver avuto un figlio a seguito di una relazione sentimentale instaurata in epoca successiva alla sua separazione matrimoniale. Il MORABITO risulta scarcerato in data 15.12.2010 per espiazione pena. Prima della sua detenzione lo stesso aveva lavorato saltuariamente come autista di camion.

BRUZZANITI Francesco, invece, risulta pluripregiudicato per gravi reati, tra cui la detenzione ed il porto abusivo di pistola (anno 1974), la ricettazione di banconote provenienti da sequestro di persona (anno 1984) e l'associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti (anno 1985).

Egli è ritenuto affiliato alla cosca mafiosa MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA e viene tratteggiato come elemento socialmente pericoloso.

Diffidato e sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S., nonché alla misura detentiva della casa di lavoro ed alla misura di sicurezza della libertà vigilata, questa gli veniva revocata con provvedimento del 13.01.2005. E' ritenuto un nullafacente con scarse possibilità economiche.

23[nota indicata dalla D.I.A.] Nota dello S.C.O. della P.S. nr. 225/A/515/2005 del 24/10/2005;

Il figlio di questi, di nome Bartolo²⁴, già nel 2001, a venticinque anni, ancora residente anagraficamente con i propri genitori, si dava alla latitanza per un provvedimento di misura cautelare in carcere emesso dal GIP di Reggio Calabria per il reato p. e p. dall'art. 416 bis e altro.

E proprio per la vicenda del controllo stradale avvenuto in Savona, nel mese di febbraio 2008, personale di questo Centro Operativo, delegato da quella Procura della Repubblica, ha escusso quali persone informate sui fatti il MORABITO Giovanni, al tempo detenuto presso la Casa Circondariale di Siracusa, ed il BRUZZANITI Francesco, residente ad Africo (RC), relativamente all'episodio di cui si è narrato.

A quanto è emerso dalle verbalizzazioni raccolte, il MORABITO, ospite per alcuni giorni con il BRUZZANITI Francesco in un appartamento messogli a disposizione da BRUZZANITI Rocco²⁵ (*cognato di BRUZZANITI Francesco e cugino primo di FOTIA Pietro*.) si sarebbe trovato in possesso di quella ingente somma di denaro in quanto destinata all'acquisto di un non meglio specificato macchinario edile, per conto della propria famiglia, per la gestione di una attività di movimento terra in Africo (RC) a proposito della quale però il verbalizzato ha dichiarato di non conoscerne la denominazione. Il denaro in questione, asseritamente proveniente dagli utili dell'impresa familiare, non sarebbe però stato utilizzato in quell'occasione in quanto in quei giorni non fu reperito alcun venditore.

Da accertamenti esperiti da questo Centro Operativo, i familiari titolari di tale impresa risultano essere i fratelli MORABITO Domenico²⁶, con ditta individuale denominata "Azienda Agricola di MORABITO Domenico"²⁷, e MORABITO Bruna²⁸, con la seguente attività: "Demolizione Edifici, Sistemazione Terreni"²⁹, entrambe con sede in Africo (RC).

La prima ditta, a seguito di interrogazione della banca dati Anagrafe Tributaria, negli anni compresi tra il 2002 e il 2005, non ha dichiarato alcun reddito imponibile.

La seconda attività, avviata da MORABITO Bruna in data 23.01.1998, non risulta mai aver prodotto dichiarazioni dei redditi.

Il MORABITO Domenico, pluripregiudicato, indagato nell'ambito del Procedimento Penale nr. 169/99 RGNR della Direzione Distrettuale di Reggio Calabria (*operazione "Sim Card"*) per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, il 17 settembre 2004 in Bianco (RC) veniva ferito alle gambe da quattro colpi di arma da fuoco. E' ritenuto inserito

24[nota indicata dalla D.I.A.] BRUZZANITI Bartolo, nato a Locri il 16.02.1976, res. in Garbagnate Milanese (MI) in [...omissis...];

25[nota indicata dalla D.I.A.] BRUZZANITI Rocco, nato ad Africo (RC) il 09.09.1964 res. a Savona in [...omissis...] – dati ricavati a seguito consultazione Banca Dati Puntofisco;

26[nota indicata dalla D.I.A.] MORABITO Domenico, nato a Locri (RC) il 22.06.1975, residente ad Africo Nuovo (RC), [...omissis...];

27[nota indicata dalla D.I.A.] p.iva 01602150805;

28[nota indicata dalla D.I.A.] MORABITO Bruna, nata a Locri (RC) il 14.08.1974, res. ad Africo (RC) in [...omissis...];

29[nota indicata dalla D.I.A.] p.iva 01519430803;

nell'organigramma del sodalizio criminale facente capo allo zio MORABITO Giuseppe³⁰, detto "U' tiradritto", attualmente detenuto dopo lunga latitanza e, come detto, capo indiscusso della cosca "MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA".

Si evidenzia, peraltro che il MORABITO Domenico, in data 26 gennaio 1995, veniva denunciato dal Nucleo Prevenzione Crimine di Genova, in collaborazione con la Questura di Savona, per riciclaggio di denaro proveniente da sequestro di persona. Questo episodio, caratterizzato da elementi comuni a quello in corso di esposizione, verrà dibattuto in seguito.

Questo Ufficio ritiene importante sottolineare come il MORABITO Giovanni, nel corso della verbalizzazione, non sia stato in grado di fornire il nome della ditta gestita da un componente della propria famiglia, avvalorando l'ipotesi di una mera operazione di consegna di denaro alla **famiglia FOTIA**, effettuata nell'arco di pochi giorni.

Il reddito imponibile nullo prodotto dalla ditta di MORABITO Domenico e le inesistenti dichiarazioni dei redditi che caratterizzano l'attività della sorella Bruna rappresentano un altro motivo di scarsa credibilità nelle dichiarazioni rese dal MORABITO Giovanni.

Gli accertamenti effettuati sull'attività intestata al MORABITO Domenico hanno infatti evidenziato, relativamente all'anno 2005, un volume di affari pari a 27.074 € e un totale acquisti pari a 11.427 € cifre, invero, nettamente inferiori ai 30.000 €, peraltro in contanti, trovati in possesso del fratello Giovanni.

Il MORABITO Giovanni ha inoltre dichiarato, ai verbalizzanti di questo Ufficio, di non poter riferire a chi era destinata la somma di denaro trovata in suo possesso, poiché non aveva alcun contatto in Savona in grado di vendergli un macchinario; circostanza in contrasto con il contenuto degli atti acquisiti presso la Questura di Savona dove si legge : "*...il predetto (MORABITO Giovanni, n.d.r.) dapprima forniva giustificazioni non convincenti e, da ultimo, asseriva essere destinata (la somma in contanti, n.d.r.) all'acquisto di un macchinario edile dalla **famiglia FOTIA di Savona***".

E inoltre, è evidentemente inverosimile la circostanza che il MORABITO sia partito da Africo (RC) per giungere in Savona, laddove, dice egli stesso di non avere mai avuto alcun contatto, al fine di acquistare un non meglio specificato mezzo operatore per conto di una non meglio specificata ditta di famiglia.

Il MORABITO Giovanni ha poi espressamente dichiarato di non aver mai intrattenuto alcun tipo di rapporto ne' personale ne' commerciale con i componenti della **famiglia FOTIA** e che l'episodio della sua identificazione in Savona rappresentava il suo primo tentativo di acquisto di un bene strumentale.

30[nota indicata dalla D.I.A.] MORABITO Giuseppe, nato a Casalnuovo di Africo (RC) il 15.08.1934;

Il MORABITO Domenico, fratello di Giovanni, era stato indagato, in stato di libertà, nell'anno 1995 (*esattamente dieci anni prima del germano*) in quanto controllato a fini di identificazione con il pluripregiudicato BRUZZANITI Leo³¹ nella città di Savona.

BRUZZANITI Leo è il fratello di Rocco, sopra generalizzato. E' importante sottolineare che quest'ultimo, cugino di **FOTIA Pietro**, ha avuto un ruolo importante anche nell'episodio occorso nell'anno 2005, in quanto, come risulta dalle verbalizzazioni raccolte, avrebbe messo a disposizione il proprio appartamento dove, per quattro giorni, soggiornarono MORABITO Giovanni e il BRUZZANITI Francesco.

La famiglia BRUZZANITI, residente in Savona fin dall'anno 1966, proveniente da Africo (RC), come riferito dalla Squadra Mobile della Questura di Savona³², "può vantare solidi legami parentali con personaggi affiliati alle cosche della zona di Africo dei Morabito-Palamara-Bruzzaniti, capeggiate dal già menzionato Giuseppe MORABITO".

La relazione della Squadra Mobile, descrive la figura del BRUZZANITI Leo come persona pluripregiudicata per gravi reati, quali rapina, sequestro di persona, detenzione e spaccio di stupefacenti, non trascurando però di menzionare "... *una forte inaffidabilità di Leo in seno a organizzazioni criminali di una certa caratura, essendo un semplice spacciatore, anche se di medio livello...*".

Dall'esame del documento si evince ancora: "...*discorso sostanzialmente diverso deve essere fatto per BRUZZANITI Rocco, pregiudicato per reati contro il patrimonio [...] essendo stato indagato da questo Ufficio nell'ambito dell'indagine denominata "Scarabeo 2", in relazione ad un ingente traffico di sostanze stupefacenti, attuato unitamente al cugino FOTIA Pietro e ad altri pregiudicati*".

Nel corso del controllo per identificazione avvenuto nell'anno 1995, anche il MORABITO Domenico veniva trovato in possesso di due mazzette composte da banconote di grosso taglio, custodite all'interno delle tasche del giubotto per un valore complessivo di 30 milioni; nella circostanza il medesimo asseriva di aver ricevuto dalla propria nonna al fine di provvedere al pagamento dell'onorario di un avvocato del padre MORABITO Rocco, a quel tempo detenuto nel carcere di Parma per reati di mafia.

Dall'esame delle matricole delle banconote al terminale elettronico, emergeva che una di esse faceva parte del riscatto pagato in occasione del sequestro di persona, ai danni di tale ISOARDI Federica, avvenuto in Cuneo circa dieci anni prima.

In considerazione dell'elevato valore della somma e del fatto che il MORABITO Domenico, si trovava in compagnia del BRUZZANITI Leo,

31[nota indicata dalla D.I.A.] BRUZZANITI Leo, nato a Bova Marina (RC) il 11.10.1954 res. a Savona in [...omissis...];

32[nota indicata dalla D.I.A.] Relazione sulla criminalità organizzata in provincia di Savona – anno 2005;

residente in Savona e conosciuto dalle locali forze di polizia per numerosi precedenti penali in materia di stupefacenti, il denaro veniva sottoposto a sequestro con deposito su conto corrente postale infruttifero ad eccezione della banconota proveniente dal sequestro di persona, trasmessa all'ufficio corpi di reato del Tribunale.

Appare a questo punto quanto mai degna di nota la similitudine tra i due episodi narrati, accaduti a distanza di dieci anni l'uno dall'altro, ma pressochè con le medesime circostanze, coinvolgenti persone della stessa famiglia e per i quali sono state addotte, dagli interessati coinvolti, spiegazioni assai poco credibili.

Infatti, relativamente al controllo effettuato nel 2005 nei confronti del MORABITO Giovanni, (*in quella circostanza in compagnia di BRUZZANITI Francesco, considerato appartenente alla cosca MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA*³³) è difficile ipotizzare che le citate due imprese di famiglia, operanti in Calabria, caratterizzate da un quasi inesistente volume d'affari, possano aver pianificato l'acquisto di un nuovo macchiaro edile da effettuarsi in una regione così distante come la Liguria.

Anche le giustificazioni fornite da MORABITO Domenico non sono state considerate convincenti, data la lunga distanza percorsa unicamente per il pagamento dell'onorario, evidentemente da effettuarsi per contanti, nei confronti dell'avvocato difensore del padre Rocco, con studio a Parma, città fuori rotta rispetto all'asse Calabria/Liguria.

Considerata, inoltre, l'assoluta casualità con la quale le locali forze di polizia hanno effettuato i controlli nei confronti dei fratelli MORABITO in Savona, peraltro avvenuti con intervallo di dieci anni, si ritiene che tali operazioni, di trasporto di denaro contante dalla Calabria, possano essere state ripetute in numerose altre occasioni e con carattere di continuità.

In data 26.08.2010, il Tribunale di Reggio Calabria, sez. misure di prevenzione, in forza ai decreti nr. 17/2010 e 78/2010 RGMP, ha sottoposto il MORABITO Domenico alla sorveglianza speciale di p.s. (ex legge antimafia 575/65) per la durata di anni 4, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

Tornando alle vicende che hanno riguardato giudiziariamente i componenti della **famiglia FOTIA**, deve rilevarsi che il **FOTIA Pietro**, nell'anno 1992, è stato sottoposto alla misura di prevenzione dell'avviso orale da parte del Questore di Savona, in quanto risultava frequentare pluripregiudicati e condurre un tenore di vita di molto superiore alle proprie possibilità economiche.

In data 20.06.2007, il medesimo è stato rinviato a giudizio dal G.U.P. del Tribunale di Savona, nell'ambito del Procedimento Penale nr. 1096/00/21 R.G.N.R. poiché ritenuto responsabile del reato p. e p. dall'art. 73 commi 1 e 6 D.P.R. 309/90 e 81 cpv C.P.

33[nota indicata dalla D.I.A.] nota nr. 8333 del 13 sett. 2006 del Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria;

FOTIA Pietro, imputato nell'ambito di tale procedimento insieme a COMASSI Giovanni³⁴ e DE ANTONI Giorgio³⁵, avrebbe, come riportato nella richiesta di rinvio a giudizio: *“...in tempi diversi e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, importato dai Paesi Bassi, acquistato e, illecitamente detenuto, per uso non personale, diversi quantitativi, non modici, di sostanza stupefacente del tipo cocaina ed eroina”*.

Al **FOTIA Pietro**, sono stati contestati i seguenti episodi:

- nel mese di agosto 1989, illecitamente deteneva, unitamente al padre **FOTIA Sebastiano**, kg. 2 di eroina;
- nel mese di novembre 1990, finanziava ed importava, dai paesi Bassi all'Italia, gr. 800 circa di cocaina, materialmente consegnata in Rotterdam da COMASSI Giovanni a MERINGONE Claudio e FERRANDO Michele, in altri atti generalizzati, sostanza stupefacente successivamente suddivisa con due soggetti finanziatori-acquirenti, e con lo stesso **FOTIA Pietro**;
- negli anni 1993-1994, acquistava da COMASSI Giovanni, per la somma di lire 70 milioni al chilogrammo, circa 1-2 kg di cocaina;
- nell'anno 1997, in tre diverse occasioni, vendeva complessivamente 1 kg. circa di eroina a GIACOBONE Renato, in altri atti generalizzato, per la somma di lire 80 milioni.

In data 17.07.2009, il Tribunale di Savona, ha emesso una sentenza di assoluzione nei confronti del **FOTIA Pietro** per non aver commesso il fatto.

Nello specifico, per quanto concerne il primo episodio contestato, circa l'ipotesi di concorso nella condotta di detenzione di stupefacente con il padre **FOTIA Sebastiano**, l'estensione della responsabilità al figlio **Pietro** si basa su dichiarazioni rese da STEFANELLI Rocco, che sono state però considerate prive di riscontro.

La terza e la quarta imputazione si basano, invece, sulle dichiarazioni del GIACOBONE Renato e di COMASSI Giovanni, quest'ultimo effettivamente riconosciuto responsabile dei reati ascrittigli nell'ambito di tale procedimento e condannato alla reclusione di anni 12 e alla multa di euro 160.000,00. In tale contesto, quanto dichiarato dal GIACOBONE, non risulta confermato da alcun elemento probatorio raccolto in tale processo, mentre alle dichiarazioni del COMASSI è stato attribuito valore probatorio unicamente per quanto concerne la posizione personale.

Il secondo episodio risulta, infine, sprovvisto di riferimenti probatori in quanto MERINGONE Claudio e FERRANDO Michele, che, secondo la tesi accusatoria, avrebbero ricevuto in Rotterdam dal COMASSI gr. 800 circa di cocaina, dopo aver presentato difficoltà di memoria nei rispettivi esami dibattimentali, non avrebbero fatto alcun riferimento al ruolo del **FOTIA Pietro**.

34[nota indicata dalla D.I.A.] COMASSI Giovanni, nato a Savona il 26.08.1948, res a Savona, [...omissis...];

35[nota indicata dalla D.I.A.] DE ANTONI Giorgio, nato a Savona il 05.05.1942 res. in Celle Ligure (SV) [...omissis...];

A seguito della vicenda giudiziaria menzionata, è mutato anche l'assetto della proprietà della **SCAVO-TER S.r.l.**, in origine equamente ripartito tra i tre fratelli **FOTIA Pietro, Donato** e Francesco. Infatti, il capitale sociale della società, pari a 200.000,00 €, risulta attualmente ripartito al 50% solo tra gli ultimi due fratelli, a causa dell'*uscita di scena* di **Pietro** dalla società nel mese di marzo 2007, verosimilmente attuata per evitare possibili dinieghi da parte della Prefettura competente circa le liberatorie antimafia già rilasciate. Giova comunque precisare che **FOTIA Pietro**, dimostrando estrema prudenza, alla data di redazione della presente proposta non risulta aver fatto rientro nella compagine societaria.

Il **FOTIA Pietro**, nell'ambito del Procedimento Penale nr. 7736/08/21 R.G. della Direzione Distrettuale Antimafia di Genova, del quale si discuterà in seguito, è stato però intercettato nel corso di numerose di conversazioni telefoniche, dalle quali si evince la quotidiana gestione delle vicende societarie della **SCAVO-TER S.r.l.**

In data **26 novembre 2008**, questo Centro Operativo ha coordinato l'attività relativa ad un accesso sito nella zona portuale di Savona, gestito dalla "CEM s.p.a." di Napoli, con oggetto sociale : "*lavori di movimento terra con opere connesse in muratura e cemento armato*". In quell'occasione, personale della Squadra Mobile della Questura di Savona, nel corso delle operazioni di controllo del personale presente all'interno del cantiere, sottopose ad identificazione **FOTIA Pietro**, giunto sul posto a bordo di un'autovettura Audi A6 di proprietà della Locat s.p.a, concessa in leasing alla **SCAVO-TER S.R.L.**

Il predetto, avvicinandosi al personale della Polizia di Stato impegnato nei controlli, si qualificava come dipendente della **SCAVO-TER** dichiarando altresì di non rivestire da alcuni anni alcuna carica societaria nella ditta di proprietà dei fratelli Donato e Francesco, precisando di essere stato costretto a non figurare nella società per evitare problematiche relative alla certificazione antimafia che avrebbero potuto verificarsi a causa di pendenze penali in atto a suo carico, confermando pealtro di essere di fatto ancora al vertice della società. Giova precisare che il personale della Squadra Mobile, nella stesura del rapporto, oltre a riferire sui menzionati fatti, osservò che : "*...i tempi e i modi relativi alla comparsa del **FOTIA (Pietro, ndr)** nelle aree in questione, confermano in maniera evidente che lo stesso stia tuttora svolgendo compiti di direzione dell'attività condotta dalla **SCAVO-TER***".

Si soggiunge che, a carico della CEM s.p.a., il Prefetto di Napoli, con nota nr. I/21870/Area 1/Ter/O.S.P. del 21 settembre 2011, ha emesso interdittiva tipica, essendo la stessa ritenuta espressione del clan camorristico Cesarano.

La stessa società risulta attualmente operare nei seguenti cantieri :

- lavori di ripristino del molo di Varigotti – ente appaltante : Comune di Finale Ligure;
- rifunzionalizzazione delle vie di corsa e parchi del IV modulo di Voltri - ente appaltante : Autorità Portuale di Genova;

- costruendo porto in località Ospedaletti - società appaltante : Finim s.r.l. c.f. 00917920084.
[...omissis...]"

“[...omissis...]

LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE ED AMBIENTALI

Al fine di corroborare quanto fin qui sostenuto circa la posizione assunta da **FOTIA Sebastiano** relativamente alla gestione di fatto della società **Scavo-ter S.r.l.**, si è proceduto all'extrapolazione, autorizzata dalle competenti AA.GG. di Savona e Genova, di alcune informazioni contenute nei supporti tecnico-informatici relativi a pregressi servizi di intercettazione, effettuati da vari uffici di Polizia, nell'ambito dei seguenti Procedimenti Penali :

4.1. Procedimento Penale nr. 1062/00/44 R.G.N.R., divenuto in seguito nr. 9593/00/21 R.G.N.R., avviato dalla Procura della Repubblica di Savona, Sost. Proc. Rep. dr. BOGLIOLO, - indagini effettuate dalla Squadra Mobile della Questura di Savona:

- **decr. nr. 275/00/37 Reg. Int.** relativo all'utenza nr. 019/886314 intestata alla ditta SCAVO-TER S.a.s. comprensiva di linea aggiuntiva relativa a utenza fax nr. 019-2161273; inizio intercettazione ore 11.36 del 11.12.2000 e termine ore 11.36 del 10.01.2001;

- **decr. nr. 73/01/37 Reg. Int.** relativo all'intercettazione ambientale effettuata all'interno degli uffici Scavo-ter S.a.s.; inizio intercettazione ore 03.21 del 15.03.2001 e termine ore 11.45 del 14.04.2001;

Dall'esame delle telefonate intercettate risulta che il **FOTIA Sebastiano** riveste un ruolo “direttivo” nei rapporti di lavoro intrattenuti con i figli **Pietro, Donato** e Francesco e i dipendenti della ditta **Scavo-ter S.r.l.**; caratterizzato da atteggiamenti autoritari anche nei confronti dei fornitori della ditta, assumendo la figura di unico referente, anche verso terzi, della società.

Ad esempio, il giorno 09.01.2001 alle ore 18.10 il **FOTIA Sebastiano**, dal telefono della **Scavo-ter S.r.l.**, è in attesa di parlare con il sig. PANERO, titolare della ditta COMAI S.p.a. di Brà (CN), avente come oggetto sociale la riparazione e l'affitto di macchine industriali.

Prima di ottenere risposta dal suo interlocutore, riceve verbalmente dal figlio **FOTIA Pietro**, che si trova accanto a lui, i dettagli tecnici inerenti un guasto al braccio di una ruspa. Quando la conversazione ha inizio, **FOTIA Sebastiano** si presenta con autorevolezza come rappresentante della società.

Nel corso della conversazione **FOTIA Sebastiano** si lamenta con il titolare della ditta che ha fornito i macchinari alla **Scavo-ter S.r.l.** sostenendo con tono esperto e autoritario, ed in tal modo evidenziando la diretta gestione della società, il malfunzionamento di un escavatore. Successivamente, **FOTIA Sebastiano**, dopo le pressioni esercitate, viene invitato a contattare il responsabile tecnico della ditta COMAI reperibile a un'altra utenza.

Anche in questo caso la telefonata ha inizio con la presentazione del **FOTIA Sebastiano** al suo interlocutore con le modalità descritte precedentemente ed è caratterizzata dalla fermezza nel convocare i tecnici al cantiere per provvedere alle necessarie riparazioni che dovranno essere effettuate in tempi brevi. In tale occasione **FOTIA Sebastiano** sottolinea che l'escavatore interromperà l'attività lavorativa solo per il tempo necessario alla riparazione.

Si rappresenta che, per comodità di trattazione, le trascrizioni integrali delle conversazioni utili sono state allegate alla presente proposta.

Anche l'esame delle conversazioni captate all'interno degli uffici **Scavo-ter S.r.l.**, tramite intercettazione ambientale, conferma quanto sin qui sostenuto sul ruolo del **FOTIA Sebastiano** e sulla sua costante presenza negli uffici della Scavo-ter; difatti, nel corso di una conversazione registrata **FOTIA Sebastiano** e il figlio **Pietro** discutono circa un contratto di locazione di una macchina da lavoro che **Pietro** ha sottoscritto.

FOTIA Sebastiano mette in dubbio il ricavo economico dell'operazione informandosi sui dettagli contrattuali, nella fattispecie sui giorni di impiego mensile dello scavatore e sulla assistenza tecnica che l'impresa locataria è tenuta a garantire nei periodi di lavoro; inoltre suggerisce al figlio **Pietro** di verificare meglio i contratti in fase di sottoscrizione. *(registrazione nr.116 del 16.03.2001 ore 18.51, intercettazione ambientale effettuata all'interno degli uffici Scavo-ter s.a.s.)*

In altre occasioni, è stato rilevato che **FOTIA Sebastiano** riceve nel suo ufficio i dipendenti Scavo-ter S.r.l. impegnandosi a conteggiare le ore di lavoro effettuate da costoro, dimostrando anche una certa autorità, tipicamente imprenditoriale, nel contestare gli orari di ingresso e di uscita dal cantiere e nel firmare gli assegni degli stipendi.

(registrazioni nn.rr. 388, 389, 390, 391, 392 del 24.03.2001 con inizio alle ore 18.05 e nn.rr. 627, 628 del 30.03.2001 con inizio alle ore 19.16, intercettazione ambientale effettuata all'interno degli uffici Scavo-ter s.a.s.)

Altro episodio significativo è rappresentato dalla conversazione tra **FOTIA Sebastiano** e un dipendente non identificato. Il primo dice che ha intenzione di controllare l'orario effettuato dal suo interlocutore e intende segnare l'ora di inizio e quello di fine delle prestazioni lavorative.

Decreto nr. 73/01/37 Reg. Int., trascrizione integrale registrazioni nr. 627-628 del 30.03.2001 con inizio alle ore 19.16 all'interno degli uffici **Scavo-Ter s.a.s.**

S=**Sebastiano**

D4=dipendente non identificato

S=**da adesso in poi si incomincia ...si incomincia a prendere l'ora quando passi di qua e l'ora quando...per arrivare qua...**

D4=e che...fosse una cosa giusta?

S=**no fosse una cosa giusta...se le vuoi in economia è così...sennò...**

...omissis...poi si sente la voce di **Pietro** che discute con un altro dipendente

sui lavori da fare per l'indomani.

In conclusione, da un esame delle conversazioni, è stata rilevata una presenza costante di **FOTIA Sebastiano** all'interno degli uffici della società, rivestendo prevalentemente il ruolo imprenditoriale.

Si noti che nell'anno 2001 la **Scavo-ter** non si era ancora aggiudicata appalti di particolare entità, mentre, negli anni a seguire, si assisterà ad una vera e propria ascesa economica fulminante della società, con sottoscrizioni di contratti di sub-appalto di portata notevolmente esponenziale.

4.2. Procedimento Penale nr. 7736/08/21 R.G.

In data 21.05.2008, questo ufficio richiedeva, tramite la Procura della Repubblica di Savona, l'emissione del decreto di intercettazione ambientale da effettuarsi negli uffici della **Scavo-ter S.r.l.**, ipotizzando che il **FOTIA Sebastiano**, in qualità di *dominus* della compagine societaria, potesse ricevere all'interno degli uffici della ditta, luogo sicuro da attenzioni indiscrete, soggetti provenienti dalla Calabria, in qualità di corrieri di valuta contante, avvalendosi anche della collaborazione dei figli **Pietro, Donato** e Francesco.

Successivamente, in seguito al trasferimento di competenza per materia dalla Procura della Repubblica di Savona a quella di Genova, Direzione Distrettuale Antimafia - Sost. Proc. Rep. Dr. CANCIANI, è stato instaurato il Procedimento Penale nr. 7736/08/21 R.G., nell'ambito del quale sono stati emessi i seguenti decreti di intercettazione telefonica:

- decreto nr. 1183/08 Reg. Int. emesso in data 14.07.2008, relativo all'intercettazione ambientale tra presenti all'interno degli uffici della Scavo-ter;
- decr. nr. 1311/08 Reg. Int. emesso in data 04.08.2008, relativo all'utenza nr. 333/4230993, intestata alla Scavo-ter s.r.l. e in uso a **FOTIA Sebastiano**;
- decr. nr. 1312/08 Reg. Int. emesso in data 04.08.2008, relativo all'utenza nr. 334/1125301, intestata alla Scavo-ter s.r.l. e in uso a **FOTIA Pietro**;
- decr. nr. 1313/08 Reg. Int. emesso in data 04.08.2008, relativo all'utenza nr. 335/5630721, intestata alla Scavo-ter s.r.l. e in uso a **FOTIA Donato**;
- decr. nr. 1314/08 Reg. Int. emesso in data 04.08.2008, relativo all'utenza nr. 335/215689, intestata alla Scavo-ter s.r.l. e in uso a FOTIA Francesco;
- decr. nr. 1429/08 Reg. Int. emesso in data 24.09.2008, relativo all'utenza nr. 335/5632936, intestata alla Scavo-ter s.r.l. e in uso a **FOTIA Pietro**;
- decr. nr. 1184/08 Reg. Int. e nr. 1185/08 Reg. Int. emessi in data 14.07.2008, rispettivamente relativi alle utenze nr. 335/6841562 e nr. 019/8401242 intestate a "CHIARO VINCENZO & C. s.a.s."

Le attività di ascolto delle telefonate transitate sulle utenze in argomento e le conversazioni registrate all'interno degli uffici **Scavo-ter S.r.l.**, conclusi nel mese di settembre dello stesso anno, seppur non confermando le ipotesi iniziali, non hanno ridotto gli indizi a carico del *dominus* **FOTIA Sebastiano**, che, per ovvi motivi d'opportunità, dovuti alle condanne subite, nel Registro delle Imprese di Savona appare solamente con la qualifica di dipendente.

In tale contesto, infatti, è emerso soprattutto che il FOTIA Sebastiano, godendo della collaborazione e dell'assistenza fornita dai figli, riveste un ruolo di assoluto rilievo, gestendo attivamente ed in prima persona le vicende imprenditoriali della società e dimostrando ampie facoltà decisionali nei confronti del personale dipendente della Scavo-ter S.r.l.

La Procura di Genova, a tal uopo, su richiesta di questo Ufficio, ha autorizzato lo stralcio di un'ingente mole di registrazioni di telefonate intercettate comprovanti il ruolo del **FOTIA Sebastiano**, quale "*deus ex machina*" dell'azienda "**Scavo-ter S.r.l.**";

Gli elementi raccolti, di seguito approfonditi, dimostrano come lo stesso svolga attivamente ed in prima persona le vicende imprenditoriali della società, influenzandone stabilmente le strategie.

Nelle conversazioni che seguono, si noterà il salto di qualità *delle attività cantieristiche* della **Scavo-ter S.r.l.** che, non comprenderanno solo le commesse lavorative di minore entità, come invero ci si aspetterebbe per una "giovane" società dedita al movimento terra, ma *verranno letteralmente proiettate* verso la collaborazione nella realizzazione in questa Regione della cosiddetta opera strategica (*raddoppio ferroviario Ventimiglia-Genova*) che vede come soggetto pubblico la "RETE FERROVIARIA ITALIANA S.p.A." e soggetti aggiudicatari per la realizzazione dell'opera, la società spagnola FERROVIAL AGROMAN S.A. e l'italiana COSSI S.P.A..

Come vedremo, il rapidissimo sviluppo lavorativo comporterà la modifica dei rapporti tecnico-professionali dei componenti della **famiglia FOTIA**, in particolar modo del **FOTIA Sebastiano**, che, oltre a gestire il personale dipendente, dovrà confrontarsi con personale di rango ed esperienza ben superiore, come *project manager*, ingegneri e coordinatori della sicurezza in fase di esecuzione lavori, dipendenti di ITALFERR S.P.A., impresa impegnata nell'attività di direzione e coordinamento di FERROVIE DELLO STATO S.P.A.

Da quanto segue, si noterà senz'altro il carattere ripetitivo delle argomentazioni sostenute dai soggetti intercettati; d'altro canto è importante "*catalogare*" tali comportamenti, comprovanti la titolarità della **Scavo-ter S.r.l.** in capo al **FOTIA Sebastiano** esercitata, con carattere di quotidianità, per interposte persone fisiche quali sono i suoi figli.

- **decr. nr. 1311/08 Reg. Int.** relativo all'utenza nr. 333/4230993 intestata a Scavo-ter s.r.l. in uso a **FOTIA Sebastiano**; inizio intercettazione in data 04.08.2008 e termine in data 03.10.2008;

telefonata nr. 86 del 05.08.2008, in uscita alle ore 19.55, utenza chiamante 333/4230993 intestata a **Scavo-ter S.r.l.**, utenza chiamata nr. 328/3033756 intestata a tale D'ANDREA Domenico;

FOTIA Sebastiano con Domenico il quale dice che se ne sta andando adesso. Sebastiano gli chiede cosa ha fatto lì sopra. Gli risponde che ha

frantumato pietre fino a che il muro é diventato dritto e deve continuare dove il muro é curvo ed alla fine mettere il cemento. Il **Sebastiano** chiede se domani c'è da mettere il cemento e Domenico dice che domani dovrà andare via (*dal lavoro*) per le tre e mezza (*ore 15.30*). Il **Sebastiano** dice che però domattina verrà lì (*dal cantiere dove lavora Domenico*) anche Franco LOMBARDO, poi chiede se la fresa sta lavorando, ricevendo risposta affermativa. Sebastiano dice che domattina Domenico dovrà andare su prima, bisogna lasciare il materiale, poichè i camion devono lavorare e non si può fare come oggi, che finiscono alle tre e poi "se la menano avanti e indietro". Pertanto, **Sebastiano** dice che manderanno prima i camion a Varcavello (*località presso la quale si trova una discarica, n.d.r.*) e, se poi rimane materiale, nel pomeriggio si fermano e lo toglieranno. Domenico dice che va bene e **Sebastiano** ribadisce che uno dei camion già domattina alle sette (*ore 07.00*) dovrà andare a Varcavello. Domenico ribatte che però bisognerà vedere prima la quantità di materiale che c'è e **Sebastiano** concorda, anche se ritiene non ci sia tanto materiale. Poi **Sebastiano** aggiunge: "Io domani mattina mi devo fermare un pò qua, perchè ci sono un pò di rogne e le devo sbrigare". Domenico poi dice che oggi è venuto "uno là" che deve fare uno scavo dallo stesso lato dove (*Domenico e gli altri operai*) stanno facendo la scogliera. Al riguardo, Domenico dice: "...io gli ho detto: 'Vieni magari in mattinata domani o dopodomani e... che c'è Sebastiano, parli con lui, lo viene a vedere...'" perchè adesso c'era il geometra che lo picchettava". A richiesta di **Sebastiano** di che tipo di scavo deve fare, Domenico dice che quella persona deve fare lo scavo per un magazzino ed il materiale rimarrà sul posto. Sull'inizio del lavoro non lo sa perché gli hanno chiesto un preventivo e dato che lo stavano picchettando i permessi sarebbero stati tutti rilasciati: Il proprietario é il cugino di quello dove Domenico sta facendo il muro e quindi anche per il passaggio non ci sarebbero problemi. Sulla richiesta di **Sebastiano** se si é fatto lasciare il numero di telefono, Domenico gli risponde che abita a Chiappa e che dovrebbe passare giovedì o venerdì mattina dal cantiere. Discutono di questo argomento e delle modalità e dei tempi di esecuzione. Cambiando argomento, **Sebastiano** invita Domenico a compilare "il buono" e, non appena arriverà Francesco, dovrà farselo firmare. A richiesta di Domenico, **Sebastiano** conferma di aver compilato personalmente il buono dell'altro giorno delle dieci ore. Inoltre, Sebastiano dà disposizioni sulle altre attività da effettuare domattina con il "240" (*macchinario edile, n.d.r.*) per "battere le scarpate". **Sebastiano** aggiunge che per questa settimana ci sarà ancora Franco, per cui dovranno fare in questo arco di tempo "quel lavoro", poi dovranno metterci la terra e l'escavatore dovrà rimanere impiegato inizialmente la per un'ora e mezza circa alla mattina "e poi va lì sopra". **Sebastiano** aggiunge che dovranno distribuire il lavoro così e cercare di finire in settimana sia "le scarpate lì sopra" che "il lavoro con la terra", ottenendo il consenso dell'interlocutore. **Sebastiano** ribadisce che domattina verrà un pò più tardi e Domenico chiede se domattina dovrà recarsi (*lo stesso Domenico*) "lì sopra". **Sebastiano** dice che però Domenico dovrà prima dare una mano nel cantiere più in basso "per aprire la strada lì". Domenico allora propone di far portare già domattina il cemento e, dopo un attimo di pausa, **Sebastiano** riferisce che l'importante è non alzarsi troppo con la scarpata "lassù in cima", poichè rischiano poi di non arrivarci con l'escavatore. Domenico dice che allora si regolerà in tal senso ed i due si salutano.

*La telefonata sopra riportata riassume tutti gli elementi che, a parere di questo Ufficio, riassumono le funzioni direttive e gestionali esercitate da **FOTIA Sebastiano** nella conduzione della **Scavo-ter S.r.l.**: nella prima fase della conversazione il Sebastiano si informa con un operaio circa lo stato dei lavori presso il cantiere dislocato presso il porto di Savona, redarguendo l'interlocutore riguardo gli orari di lavoro che devono essere maggiormente rispettati, evitando di far lavorare "a vuoto" i mezzi con l'obiettivo di aumentare la produttività dell'azienda.*

*Nella parte finale della telefonata il dipendente informa **Sebastiano** della visita in cantiere di una persona che intende commissionare alla Scavo-ter un lavoro di scavo sullo stesso versante delle opere di sistemazione della scogliera. Il richiedente viene addirittura invitato sul cantiere nei giorni seguenti perché possa incontrare **Sebastiano** come responsabile di eventuali e futuri impegni lavorativi della ditta.*

- Telefonata nr. 89 del 05.08.2008, in uscita alle ore 22.52, utenza chiamante 333/4230993 intestata a SCAVO-TER S.R.L., utenza chiamata nr. 320/7722393 intestata a TABUS VIOREL Leonut;

Sebastiano parla con uomo (*con accento straniero, probabilmente un dipendente della **Scavo-ter S.r.l.** o un responsabile dei lavori per una ditta subappaltante, n.d.r.*) e gli chiede come va. L'uomo dice che va bene e (*altri operai*) stanno scavando. **Sebastiano** chiede se di materiale (*di risulta*) ce n'è tanto e l'uomo riferisce che per ora sono arrivati ad un metro sopra la strada. Discutono di tale argomento. L'uomo dice che si risentiranno domattina, in maniera che potrà riferire a Sebastiano se ci sarà bisogno di far venire qualcuno con l'escavatore. **Sebastiano** ribatte però all'interlocutore "ci devi stare, ci devi stare" e questo risponde che ormai è calcolato così. I due infine si salutano.

*In questa breve conversazione viene ancora evidenziato come il **FOTIA Sebastiano** sia dedito alle attività dell'azienda cercando di "far quadrare" i tempi e i modi di svolgimento delle operazioni.*

Nelle telefonate nr. 96, 99, 102 e 103 del 06.08.2008, vedremo come **FOTIA Sebastiano**, informato circa il malfunzionamento di un mezzo da lavoro, in poche ore, prontamente si attiva con i dipendenti per ricevere una prima stima dei danni, fino al contatto con la ditta incaricata della manutenzione delle macchine operatrici.

- telefonata nr. 96 del 06.08.2008, in entrata alle ore 07.42, utenza chiamante 393/1436979 intestata a CHINAZZO Giuliano, utenza chiamata nr. 333/4230993, intestata a **Scavo-ter S.r.l.**;

Giuliano parla con **Sebastiano**, gli dice che quel Dumper (*mezzo da lavoro, n.d.r.*) di Domenico ha di nuovo "il coso" sgonfio ed è di nuovo sceso giù, sempre dalla stessa parte. Giuliano dice che erano venuti l'altra settimana a metterlo a posto. **Sebastiano** chiede se Giuliano è sicuro che il guasto sia sempre dalla stessa parte e questi ribadisce che è dalla parte dove si sale, sulla

sinistra. Giuliano invita **Sebastiano** a sentire un attimo cosa gli dicono "loro" (*evidentemente Domenico ed altri*) e questi dice che proverà.

- telefonata nr. 99 del 06.08.2008, in uscita alle ore 08.15, utenza chiamante 333/4230993 intestata a **Scavo-ter S.r.l.**; utenza chiamata nr. 348/8594116 intestata a TONELLI Massimiliano;

Sebastiano parla con il sig. TONELLI (*fonetico*), presentandosi come "**FOTIA**", gli dice che il Dumper ha di nuovo lo stesso problema dell'altro giorno. TONELLI dice che è già stato avvisato da FELIGIONI (*fonetico*), però al momento non ha nessun tecnico da inviargli, pertanto proverà a trovarne qualcuno a Genova. **Sebastiano** dice: "Dobbiamo vedere di metterlo a posto... in una maniera o nell'altra bisogna rimetterlo a posto". TONELLI dice che devono fare (*a Sebastiano*) anche il preventivo per una sospensione, che è sfondata. **Sebastiano** chiede come mai però la sospensione non tiene e TONELLI ribadisce che è da revisionare. Si risentiranno tra poco per programmare un intervento urgente di un tecnico.

- telefonata nr. 102 del 06.08.2008, in entrata alle ore 08.51, utenza chiamante 393/1436979 intestata a D'ANDREA Domenico, utenza chiamata nr. 333/4230993, intestata a **Scavo-ter S.r.l.**;

Domenico chiama **Sebastiano**, dicendo che c'è il Dumper con una sospensione a terra e **Sebastiano** dice che ha già chiamato e dovrebbe arrivare qualcuno da Genova. Domenico dice di aver mandato Pino da Varcavello, quindi, quando arriveranno "loro" dovranno fermare il Dumper e far fermare Pino su quel cantiere. **Sebastiano** chiede poi se c'è molto materiale (*di risulta*) e Domenico dice che ne è rimasto un pò, lamentandosi poi di Franco il siciliano, per questioni di lavoro. Domenico poi dice che sta alzando un altro strato della scarpata e **Sebastiano** lo invita a "battere" quel pezzo di scarpata, altrimenti non riescono a proseguire in avanti coi lavori.

- telefonata nr. 103 del 06.08.2008, in entrata alle ore 08.53, utenza chiamante 348/8594116 intestata a TONELLI Massimiliano, utenza chiamata nr. 333/4230993, intestata a **Scavo-ter S.r.l.**;

trascrizione integrale

S=**Sebastiano**

T=TONELLI

Sebastiano: Sì, pronto?

TONELLI: Sì, ciao, son TONELLI

Sebastiano: Sì, dimmi, TONELLI

TONELLI: Eh, Genova non ci ha nessuno neanche lui... io oggi pomeriggio ti mando subito uno...

Sebastiano: Eh, vedi...

TONELLI: ...stamattina però non ci ho niente

Sebastiano: ...eh, vedi di mandarlo nel pomeriggio presto, perchè non posso andare avanti, TONELLI... siamo nei giorni... siamo nei giorni cruciali.

guarda, non sto dormendo la notte, io, eh!

TONELLI: Eh, l'immagino... eh, ascolta, però rilassati, non fare come l'altra volta, che ci patisci (pp.ii.)

Sebastiano: Eh, l'ho capito, ma è colpa vostra, eh! E' colpa vostra, eh! E' colpa tua, è colpa degli altri, è colpa di... colpa vostra!

TONELLI: (ride)

Sebastiano: Alla fine, guarda, un giorno mi prendo un coltello, vengo e faccio una strage...

TONELLI: (ride)

Sebastiano: ...inizio da Arma di Taggia fino a Genova... tutti quelli... tutti quelli dell'assistenza dei mezzi faccio così...

TONELLI: (ride)

Sebastiano: Hai capito?

TONELLI: Okay (ride)

Sebastiano: (pausa) Alle due voglio uno là!

TONELLI: Alle due arriva subito

Sebastiano: Alle due voglio uno là!

TONELLI: Sì, alle due... sarà lì magari anche alle due e mezza, però comunque subito subito arriva lì

Sebastiano: Eh... okay, dai, ciao

TONELLI: Okay, ciao

*Nella telefonata nr. 96 si rileva come il **FOTIA Sebastiano**, informato da un dipendente del danno alla macchina operatrice, si informi sulla effettiva dislocazione ed entità del malfunzionamento. In seguito, nel corso della conversazione nr. 99 lo stesso chiede con insistenza al titolare della ditta TONELLI l'intervento sul posto di un tecnico, con conseguente riparazione da effettuarsi in tempi brevi, approfittando, nel corso della conversazione, per redarguire i manutentori circa il mancato funzionamento di una sospensione precedentemente riparata.*

Nella nr. 102 vengono invece impartite le necessarie disposizioni ai dipendenti sul cantiere in vista dell'intervento tecnico, con l'epilogo nella telefonata nr. 103, nel corso della quale il sig. TONELLI viene reso edotto dell'assoluta necessità di un rapido intervento tecnico, addirittura fortemente criticato da Sebastiano che imputa il danno della macchina operatrice alla ditta TONELLI.

Si ribadisce che **FOTIA Donato** e **FOTIA Francesco**, risultano entrambi titolari al 50% della società, mentre il padre **FOTIA Sebastiano** riveste solo la qualifica di operaio; eppure le principali mansioni gestionali della **Scavoter S.r.l.** finalizzate alla massima produttività dell'azienda (*tempi di riparazione dei mezzi danneggiati in funzione dei lavori urgenti da eseguire, ecc.*) vengono gestite da quest'ultimo.

Si evidenzia, peraltro, che è stato intercettato un elevato numero di telefonate, di analogo tenore, che dimostrano la gestione della società da parte del **FOTIA Sebastiano** senza soluzione di continuità.

La figura del figlio **FOTIA Pietro**, è emersa invece quale vero e proprio punto di riferimento nell'ambiente della criminalità organizzata operante nel

ponente ligure; significativo è l'episodio della tentata estorsione, commessa da DE MARTE Rocco ai danni dell'imprenditore PIRO Benedetto³⁶, titolare della "Nuova Era S.r.l.³⁷", attiva nel settore dell'edilizia, minuziosamente descritto da quest'ultimo al **FOTIA Pietro**, nel corso di un incontro avvenuto all'interno degli uffici della **Scavo-ter S.r.l.** e registrato durante i servizi di intercettazione autorizzati nell'ambito del sopra citato Proc. Pen. nr. 7736/08/21 della Procura della Repubblica di Genova, Direzione Distrettuale Antimafia.

In data 06.05.2009, il Procuratore della Repubblica di Sanremo, avendo incamerato il fascicolo stralcio, per competenza territoriale sulla specifica vicenda estorsiva, richiedeva l'applicazione della misura cautelare in carcere nei confronti del DE MARTE Rocco, della quale si riportano i passi più significativi ai fini di cui ci si occupa:

- *Rocco DE MARTE è nullafacente...vanta la propria parentela con i noti fratelli PELLEGRINO³⁸ che spesso utilizza per accreditarsi verso terzi al fine di incutere soggezione e timore di ritorsioni;*

- *E' già stato sottoposto ad indagini da questo Ufficio per fatti analoghi in cui presentandosi come "cugino dei fratelli PELLEGRINO" e come soggetto "pericoloso" in virtù dei propri precedenti penali, avvalendosi quindi della forza intimidatrice che deriva da tale condizione, tenta di accreditarsi come persona in grado di "evitare problemi" nella gestione di attività imprenditoriali. Così ad esempio nell'ambito del p.p. 2491/08/21 dove lo stesso è stato sottoposto ad indagine in quanto, a seguito degli attentati incendiari aventi ad oggetto la discoteca denominata Bètise, si sarebbe presentato all'addetto alla sicurezza DI TANO Gianni prospettandogli la necessità di entrare con lui in società per garantire la sicurezza dei locali notturni in tutto il ponente ligure. In relazione a tale procedimento, peraltro, è stata richiesta archiviazione a seguito delle reticenti dichiarazioni delle persone offese;*

- *... Pietro FOTIA riceve Benedetto PIRO, la conversazione tra i due uomini viene intercettata nell'ambito del predetto p.p. 7736/08/21 ... Lo stesso PIRO, peraltro, nel verbale di informazioni testimoniali rese a questo P.M. il 8.1.09 – pur negando di ricordare la conversazione – implicitamente ammette il colloquio confermando il contenuto della conversazione stessa, di cui peraltro fornisce una giustificazione inverosimile;*

- *Nel corso del colloquio, dopo i primi convenevoli, PIRO inizia a parlare di un mafiosetto, un certo Rocco uno della Calabria ... DE MARTE o DE MASE. Nel corso della conversazione precisa che è cugino di PELLEGRINO.*

36 [nota indicata dalla D.I.A.] PIRO Benedetto, nato a San Fratello (ME) il 30.08.1958, con precedenti per dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per op. inesistenti, truffa e frode nelle pubbliche forniture in concorso;
37 [nota indicata dalla D.I.A.] Nuova Era s.r.l., c.f. 09425450013, con sede legale in Acquedolci (ME) e unità locale in Vado Ligure (SV);

38 [nota indicata dalla D.I.A.] PELLEGRINO Michele, nato a Ventimiglia (IM) il 14.06.1967, PELLEGRINO Giovanni, nato a Seminara (RC) il 18.01.1970, PELLEGRINO Maurizio, nato a Seminara (RC) il 28.11.1972, PELLEGRINO Roberto, nato a Seminara (RC) il 02.04.1977. In data 26 maggio 2011, personale di questo Centro Operativo, sottoponeva a vincolo reale beni mobili ed immobili individuati nella disponibilità dei componenti della famiglia PELLEGRINO. L'attività veniva effettuata in ottemperanza al decreto di sequestro anticipato nr.17/2011 P.M. emesso il 24.05.2011 dal Presidente del Tribunale di Imperia che ha concordato con l'esito degli accertamenti compendati nella proposta per l'irrogazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale inoltrata dal Direttore della DIA il 17 maggio scorso.

Il Tribunale di Imperia convalidava quasi in toto il sequestro.

*PIRO dice che Rocco per la manutenzione vuole 3.000 euro al mese e 1.000 euro ogni lavoro che fanno. **Pietro FOTIA** chiede “manutenzione in che senso?” e PIRO risponde “come se fosse un dipendente”. PIRO anzi dice che sarebbe disposto a fare un cadeau una tantum di diecimila euro, mentre questo soggetto vuole essere mantenuto a vita e precisa che “questo mi rompe la minchia tutte le mattine ... non posso andare in cantiere”. Proseguendo nelle proprie affermazioni PIRO collega la presenza di DE MARTE alla famiglia PELLEGRINO (riferendosi presumibilmente a PELLEGRINO Michele), infatti nel contesto della conversazione aggiunge: “del primo lotto ... quindi dei primi 24 alloggi l’ha fatto la SANREMO SCAVI ... penso che faccia il prestanome di PELLEGRINO ... tutti i camion ancora oggi tutti quelli che girano sono di PELLEGRINO ... questo DE MARTE è cugino di PELLEGRINO”. Poi parlano di eventuali accordi con Michele (PELLEGRINO, n.d.r.) che potrebbe risolvergli il problema con il cugino.*

- Dall’altro lato, non vi è dubbio che la condotta del DE MARTE abbia una valenza intimidatrice nei confronti del PIRO che lo connota come un mafiosetto legato alla famiglia PELLEGRINO e che vanta pregiudizi di natura penale, tanto che PIRO sostiene che questi è sottoposto agli arresti domiciliari.

- Non vi è dubbio che la sistematica presenza in cantiere del DE MARTE, che si ferma e guarda con insistenza e poi se ne va, a fronte di numerosi e gravi precedenti penali che comprendono la detenzione di armi e fatti di estorsione, precedenti noti al PIRO in quanto appresi da terzi, il notorio rapporto di parentela con la famiglia PELLEGRINO che viene considerata una delle più vicine alla criminalità organizzata calabrese, sono tutti elementi che consentono di ritenere la portata intimidatrice della condotta del DE MARTE;

- Tanto ciò è vero che PIRO esprime al **FOTIA Pietro** la sua disponibilità a pagare una somma considerevole (10.000 euro una tantum, a sostegno della famiglia) purchè tale somma valga a definire il problema. E di certo non è un caso che PIRO si rivolga proprio al FOTIA – considerato personaggio contiguo alla criminalità organizzata.

- Nell’ambito della conversazione pare evidente che PIRO considera DE MARTE (anche se il fatto non trova riscontro nell’indagine) un emissario della famiglia PELLEGRINO, tant’è che fa esplicito riferimento ad un accordo con Michele PELLEGRINO inerente all’appalto che dovrebbe costituire una sorta di transazione. E’ significativo, a tal proposito, che sebbene nel corso delle intercettazioni emergano numerosi contatti ... tra PIRO e Michele PELLEGRINO (inerente a questioni lavorative), la persona offesa nega decisamente ogni rapporto con questi, manifestando incertezza nel riconoscimento fotografico ed affermando di avere avuto contatti esclusivamente con Ezio FILIPPI, titolare della SANREMO SCAVI, che tuttavia dalla intercettazione su riferita si evince che è considerato un mero prestanome di Michele PELLEGRINO. Analogamente il capo cantiere Andrea LA BARBERA nega nel corso delle informazioni testimoniali rapporti diretti con la famiglia dei fratelli PELLEGRINO (sostenendo di conoscere solo gli autisti della ditta), ma nel corso della stessa serata, mentre si trova presso la caserma dei Carabinieri, ha contatti con Michele PELLEGRINO sia pure per ragioni di lavoro.

- In più occasioni PIRO si lamenta con la moglie, di essere stato minacciato da “questi calabresi di merda” e di subire “un ricatto”.
- PIRO parla con la moglie ... “tardissimo arrivo perché devo andare a Sanremo che c’ho la direzione dei lavori, poi c’ho quello che mi ricatta dei ... di quei calabresi di merda ... di quella banda di calabresi ...”.
- Lo stesso giorno, conversando con la moglie ... PIRO comunica che sta per andare a Sanremo e ribadisce di essere sottoposto ad estorsione: “... non solo non abbiamo una lira in tasca, ma me ne devo andare con sta minchia di banditi che m’ha detto che mi fa saltare il cantiere in aria durante il periodo di Natale ... mi bruciano tutto”.
- Tale modalità operativa non è del resto sconosciuta al DE MARTE che in altre occasioni ha posto in essere condotte simili. Infatti, a seguito dell’attentato incendiario alla discoteca Bètise di Ospedaletti (IM) avvenuto in data 31.01.08 e conseguente lettera anonima a chiaro contenuto estorsivo fatta pervenire pervenuta il 28.3.08 presso il bar di Sanremo denominato ZOO BIZZARRE (di cui è titolare uno dei proprietari della discoteca incendiata), veniva escusso DI TANO Gianni (all’epoca impiegato in servizi di vigilanza privata presso il locale Bètise) che riferiva di essere stato avvicinato da DE MARTE Rocco e MARSERO Hugo (anche quest’ultimo in combutta con i fratelli PELLEGRINO) i quali gli proponevano un servizio di sicurezza esteso a tutti i locali della zona.
- ... il successivo 20 gennaio 2009 si verificava un incendio presso gli uffici della società NUOVA ERA S.r.l. (di PIRO Benedetto, n.d.r.) sulla cui origine sono in corso indagini della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona ... sebbene non vi siano elementi tali da ricondurre l’episodio all’opera del DE MARTE, Benedetto PIRO dichiarava ai Carabinieri di Vado Ligure di temere per la propria incolumità, facendo espresso riferimento alle indagini in corso a carico del DE MARTE.

Così, durante quella conversazione, tenutasi in data 17.09.2008 nell’ufficio di **FOTIA Donato**, all’interno della sede della **Scavo-ter S.r.l.**, PIRO Benedetto, dopo aver proposto a FOTIA Pietro di affiancarlo nella costruzione di alcuni fabbricati in Sanremo, riferisce in modo inequivocabile della attività estorsiva in atto ai suoi danni, ad opera di tale “Rocco”, cugino di alcuni esponenti della famiglia PELLEGRINO, e agli arresti domiciliari nel condominio sopra al cantiere...”.

Oltre a quanto già argomentato, il PIRO, durante il colloquio con **FOTIA Pietro**, intrattiene un contatto telefonico con tale “Luciano” (probabilmente suo collaboratore), al quale chiede di ricordargli il cognome dell’estortore e con questi pronuncia il nominativo “DE MARTE”.

Nel prosieguo del colloquio, PIRO Benedetto, manifestando l’intenzione di non denunciare alle Autorità i fatti delittuosi di cui sarebbe vittima, ha:

- palesato l’intenzione di fare entrare nei lavori anche “i PELLEGRINO” di modo da far direttamente regolare a questi ultimi le eventuali problematiche che fossero insorte con il DE MARTE;
- espressamente chiesto a FOTIA Pietro, di intervenire presso tale “Michele”, che verosimilmente può identificarsi in PELLEGRINO Michele, di cui sopra.

Tale episodio evidenzia l'inserimento del **FOTIA Pietro** nell'ambiente contiguo alla criminalità organizzata ligure, e ritenuto capace, nel caso di specie dall'imprenditore PIRO, di intervenire in episodi criminali che andrebbero invece regolati attraverso l'intervento delle Autorità a ciò preposte.

[...omissis...]"

“[...omissis...]

VIOLAZIONI ART. 21 LEGGE 13 SETTEMBRE 1982 NR. 646

In data **7 luglio 2011**, questo Ufficio ha trasmesso alla Procura della Repubblica di Sanremo (IM), una comunicazione di notizia di reato ai sensi dell'art. 347 c.p.p. nei confronti di nr. 21 soggetti, titolari di società di edilizia e movimento terra, per la violazione dell'art. 21 della legge 13 settembre 1982 n. 646.³⁹

Il provvedimento è stato eseguito in forza ai poteri di accertamento vigenti, al fine di contrastare ogni possibile pericolo di infiltrazione da parte della criminalità di tipo mafioso, nell'ambito del monitoraggio dei cantieri ove sono in realizzazione opere finanziate con denaro pubblico.

In tale contesto, in località Sanremo (IM), è stato avviato un accertamento dei lavori denominati “**SS.1 Nuova Aurelia – lavori di realizzazione della variante di Sanremo – tratta San Lazzaro – Sanremo Centro**”, gestiti dall'A.N.A.S Spa – Compartimento della Liguria, inerenti la realizzazione di un tratto di superstrada tra la vallata di San Lazzaro ed il Borgo di Sanremo (IM), dei quali 1,6 chilometri in galleria.

La gara d'appalto, conclusasi nel 2004, è stata aggiudicata all'A.T.I. costituita dalle società "Ingg. Provera e Carrassi Impresa di Costruzioni S.p.A. (*mandataria*), Polidori Alpina s.r.l. e Alpina s.p.a. (*mandanti*)"⁴⁰.

Per l'esecuzione degli anzidetti lavori, il vincitore della gara, in data 17 luglio 2007, ha costituito la **SANREMO S.C.R.L.**⁴¹, rappresentata, a sua volta, dalla società di capitali **INGG. PROVERA E CARRASSI IMPRESA DI COSTRUZIONI**. La compagine sociale di quest'ultima è composta da **CARRASSI DEL VILLAR** Francesco⁴², **CIPOLLA** Raimondo⁴³ e **QUOZZO** Giuliano⁴⁴.

Lo svolgimento delle indagini, effettuate tramite accurati servizi di osservazione presso il cantiere della citata opera pubblica, ha permesso di accertare diverse irregolarità a carico di numerose società, tra cui la **Scavoter S.r.l.**, di **FOTIA Donato**, operanti in regime di sub-appalto non

39 [nota indicata dalla D.I.A.] Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazione alle leggi 27 dicembre 1956 n. 1423, 10 febbraio 1962 n. 57 e 31 maggio 1965 n. 575 contro il fenomeno mafioso;

40 [nota indicata dalla D.I.A.] A.T.I. avente sede Legale in Roma alla via Guido d'Arezzo, 16. p.i. nr. 02074751005 - C.F.: 08507920588;

41 [nota indicata dalla D.I.A.] p.i. nr. 0957921007;

42 [nota indicata dalla D.I.A.] CARRASSI DEL VILLAR Francesco, nato a Roma il 19.01.1954;

43 [nota indicata dalla D.I.A.] CIPOLLA Raimondo, nato a Roma il 30.04.1945;

44 [nota indicata dalla D.I.A.] QUOZZO Giuliano, nato a Roma il 5.2.1933;

autorizzato.

In particolare, in data 30 settembre e 5 ottobre 2010, personale di questo Ufficio, effettuava servizi di o.c.p. provvedendo a documentare, anche mediante rilievi fotografici, la presenza di automezzi all'interno del cantiere, impegnati nelle operazioni di trasporto e movimento terra.

Contestualmente, allo scopo di conoscere gli affidamenti e, più in particolare, le imprese autorizzate ad effettuare il *movimento terra*, settore estremamente sensibile all'infiltrazione mafiosa, questo Ufficio richiedeva all'A.N.A.S., in qualità di *stazione appaltante*, l'elenco delle società autorizzate ai sensi della legislazione antimafia.

Poichè tale elenco, appariva privo di qualsiasi riferimento circa le ditte emerse proprio nelle attività investigative sopra menzionate, questo Ufficio, unitamente agli altri membri costituenti il Gruppo Interforze⁴⁵, operante presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Imperia, decideva l'avvio di più accurati accertamenti, effettuando, a seguito del provvedimento prefettizio nr. 960.12/B del del 27.10.2010, un accesso presso i cantieri di lavoro.

L'attività ispettiva, effettuata nel mese di novembre 2010 presso il cantiere dell'Aurelia Bis, consentiva di identificare le ditte operanti, il personale impiegato in quella giornata, gli automezzi presenti, nonché di raccogliere copiosa documentazione, tra cui contratti di sub-appalto e numerose bolle di conferimento di terra e rocce di scavo.

L'esame della documentazione raccolta, ha permesso di delineare il "documento ufficiale tecnico-contabile" in base al quale :

la committente **ANAS - Compartimento della Liguria**, ha corrisposto alla **Sanremo s.c.r.l.**, impresa esecutrice, gli oneri per il trasporto dei materiali di scavo presso la cava denominata "Rocca Croaire".

Successivamente, la Sanremo s.c.r.l., ha concesso tali lavori, in regime di sub-appalto, alla società **FERRARO Srl**⁴⁶, per il periodo gennaio 2008 – agosto 2010.

Quest'ultima società, a parere di questo Ufficio, in espressa violazione agli obblighi derivanti, sia dai commi 1 e 9 dell'art.118 del D.Lgs. 163/2006, sia dai vincoli contrattuali, sia dalle disposizioni di cui all'art.21, 1 comma, della legge 646/82, ha ceduto in sub appalto non autorizzato le segnalate attività di movimento terra, affidando i trasporti in discarica, in tutto o in parte, a soggetti terzi.

Nella fattispecie, lo sviluppo delle indagini, ha permesso di accertare che, nel

45[nota indicata dalla D.I.A.] Organismo istituito in modo permanente con decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia e delle Infrastrutture e dei Trasporti, in data 14 marzo 2003, per il monitoraggio delle Opere Pubbliche, del quale fanno parte, oltre alla DIA, l'Arma dei Carabinieri, la P.di Stato, la G.d F., la Direzione Prov. del Lavoro e dal provveditorato alle OO-PP;

46[nota indicata dalla D.I.A.] FERRARO Srl impresa di costruzioni, con sede in Agropoli (SA), via Risorgimento nr.83. p.i. nr. 03128520651;

periodo 19.10.2009 - 30.10.2009, la **Scavo-ter S.r.l.**, ha effettuato nr. 8 viaggi di movimento terra per conto della FERRARO COSTRUZIONI SRL. Tale attività è stata posta in essere in violazione dell'art.21, 1 comma, della legge 646/82, in quanto, come già riferito, la citata FERRARO, già sub appaltatrice, non poteva, a sua volta, effettuare un ulteriore sub appalto.

Per tali violazioni, commesse tra il 24.01.2008 e l'estate del 2010, accertate in località Taggia-Sanremo il 09.11.2010, **FOTIA Donato**, amministratore delegato della **Scavo-ter S.r.l.**, unitamente ad altri 20 rappresentanti di altrettante società, è stato indagato in stato di libertà.

Si rappresenta che, all'esito della citata attività, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria anche CHIARO Vincenzo, socio accomandatario della "CHIARO Vincenzo & C." s.a.s., già menzionato nel corpo della presente proposta, nonché PELLEGRINO Domenico⁴⁷, rappresentante della società "PELLEGRINO" s.r.l.⁴⁸ con sede in Ventimiglia, Loc. Casermette nr. 33 Fraz. Varase.

In ordine ai componenti la famiglia PELLEGRINO, appare opportuno evidenziare che, il 26 maggio c.a., personale di questo Centro Operativo, sottoponeva a vincolo reale beni mobili ed immobili individuati nella loro disponibilità. L'attività veniva effettuata in ottemperanza al decreto di sequestro anticipato nr.17/2011 P.M. emesso il 24.05.2011 dal Presidente del Tribunale di Imperia che ha concordato con l'esito degli accertamenti compendiatari nella proposta per l'irrogazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale inoltrata dal Direttore della DIA il 17 maggio scorso. Il Tribunale di Imperia convalidava quasi in toto il sequestro.

La predetta PELLEGRINO S.r.l., pur avendo come intestatari PELLEGRINO Domenico e DE MARTE Vincenza, genitori dei fratelli Michele, Giovanni, Maurizio e Roberto, è stata altresì sottoposta a sequestro preventivo in esito al decreto di cui innanzi.

6. ANALISI DEL CONTESTO SOCIETARIO

6.a. INFORMAZIONI ASSUNTE DA PERSONALE ITALFERR S.P.A.

A supporto delle informazioni estrapolate dalle intercettazioni telefoniche sul **gruppo FOTIA**, indicate nei paragrafi precedenti, si comunica che in data **18 luglio 2007**, personale di questo Ufficio, nell'ambito del monitoraggio per la prevenzione di possibili infiltrazioni mafiose nella realizzazione delle opere pubbliche di interesse strategico nazionale, ha sentito a verbale come persona informata sui fatti l'ing. Fabio GERNONE, dipendente della ITALFERR S.P.A..

La citata impresa, impegnata nell'attività di direzione e coordinamento di FERROVIE DELLO STATO S.P.A., dispone di un ufficio distaccato,

47 [nota indicata dalla D.I.A.] PELLEGRINO Domenico, nato a Seminara (RC) il 09.08.1938, con precedenti per porto abusivo di armi e reati contro il patrimonio;

48 [nota indicata dalla D.I.A.] p.iva 01344830086

dislocato presso il cantiere base di Imperia, adiacente agli uffici della FERROVIAL ARGOMAN S.A., società spagnola aggiudicataria per la realizzazione dell'opera strategica (*raddoppio ferroviario Ventimiglia–Genova*).

L'ing. GERNONE, coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione lavori, riveste l'importante incarico di organizzatore, (*a seconda delle varie esigenze tecniche, operative ed organizzative*) delle riunioni di coordinamento, alle quali vengono invitati i rappresentanti delle società esecutrici (*compresa dunque la Scavo-ter S.r.l.*) per discutere anche sugli aspetti della sicurezza del cantiere.

Nel corso della verbalizzazione, l'ingegnere ha reso dichiarazioni sulla società **Scavo-ter S.r.l.** e sui componenti della **famiglia FOTIA**:

“...FOTIA Pietro è conosciuto da me come uno dei responsabili della società. A tal proposito ricordo che in un'occasione Pietro si qualificò al telefono come responsabile per i rapporti con gli enti esterni.”

Si noti che **FOTIA Pietro**, nel periodo della verbalizzazione, risultava estromesso dalla compagine societaria, per i motivi sopra esposti.

“...FOTIA Sebastiano, lo conosco come un escavatorista di pregio ed esperienza, costantemente attivo nelle varie aree operative del cantiere. Non ho mai notato che organizzasse l'attività degli altri operatori della SCAVO-TER ma ho fatto caso a un atteggiamento di autorevolezza rispetto agli altri operatori...”

Il dipendente della ITALFERR ha inoltre fornito, a corredo delle proprie dichiarazioni, il Piano Operativo di Sicurezza (*POS*), redatto dalla **Scavo-ter S.r.l.** in data 28.01.2005 consistente nei visti di approvazione e l'anagrafica di impresa. A tal proposito il GERNONE ha dichiarato :

*“...In quest'ultimo documento viene specificato che **FOTIA Sebastiano** ricopre la qualifica di Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza che può essere rivestita anche da un operaio; bisogna però notare che nel visto di approvazione **FOTIA Sebastiano** appone la propria firma sia nel campo riservato al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, sia nel campo del responsabile di cantiere, funzione questa prettamente direttiva”.*

6.b. LA SOCIETÀ SCAVO-TER S.R.L.

Come già detto, il 29.12.1999, con p. iva 01252170095, nella forma giuridica di società in accomandita semplice, viene costituita la società **SCAVO-TER S.a.s. di FOTIA Donato**, poi trasformata in S.r.l. in data 30.12.2004, nella quale risultavano soci solamente i tre fratelli **FOTIA Pietro**, Francesco e **Donato**, quest'ultimo avente anche la carica di amministratore; la società svolge attività di escavazione, demolizione e costruzione edile utilizzando mezzi meccanici sia di proprietà, sia acquistati mediante contratti di noleggio o di leasing.

Al fine di movimentare detriti e strumentazione necessaria ai lavori edili all'interno dei cantieri, la **Scavo-ter S.r.l.** è inoltre in possesso di licenze, delle autorizzazioni e delle iscrizioni necessarie per effettuare sia il trasporto in conto proprio, che il trasporto per conto terzi di cose, esteso al trasporto di rifiuti speciali.

Tale attività, accessoria a quella tipica della società, di escavazione e demolizione edile, rappresenta uno specifico ramo d'azienda dotato di propria autonomia economica e organizzativa.

A tal proposito si riferisce che, come da delibera del Consiglio di amministrazione, in data 10 marzo 2010 è stato deciso di conferire il ramo d'azienda relativo al trasporto di merci, di rifiuti, di noleggio e trasporto di mezzi speciali per l'industria per conto terzi alla società **P.D.F. s.r.l.**, costituita in data 05.02.2010, con p.i. nr. 01562080091, con sede in Vado Ligure, via Bertola 1 e della quale la società **Scavo-ter S.r.l.** possiede il 100 % delle quote.

In pochissimo tempo (2000/2004), la detta società ha raggiunto volumi d'affari ragguardevoli ed assai poco confacenti se confrontati con le ridotte capacità tecnico-professionali dei suoi proprietari e dello staff di cui si avvale.

A tal proposito, a conferma di quanto sopra indicato, si riferisce che personale in forza a questo Centro Operativo D.I.A., in data **16.05.2006**, ha escusso come persona informata sui fatti il sig. GUATTI Adriano,⁴⁹ imprenditore, co-titolare insieme al fratello dell'omonima società di scavi, demolizioni, movimento terra e fornitura di materiali edili, con sede in Savona.

La verbalizzazione si è resa necessaria in seguito a dichiarazioni rese dal GUATTI, presso la Compagnia Carabinieri di Savona, Nucleo Operativo e Radiomobile, inerenti ben cinque episodi di incendio e danneggiamento subiti ai propri mezzi da lavoro, occorsi tra gli anni 2000 e 2004.

Il primo danneggiamento, risalente all'anno 2000, avvenne nel corso dei lavori appaltati dalla ditta "BONATTI S.R.L." di Parma, effettuati per interconnessione dell'autostrada Torino-Savona e Savona-Ventimiglia, all'interno di un cantiere dove lavoravano anche le ditte **Scavo-ter S.r.l.**, MELLONIO ed ECO-GE.

In quell'occasione, la GUATTI S.R.L. subentrò alla **Scavo-ter S.r.l.** poiché quest'ultima non disponeva di un escavatore gommato occorrente per il lavoro.

Nell'orario della pausa pranzo, ignoti rimossero i bulloni delle ruote del mezzo di proprietà della GUATTI, posteggiato prospiciente ad una scarpata, mettendo in serio pericolo la stabilità del mezzo, con conseguente rischio di grave incidente.

Nel corso della verbalizzazione, il GUATTI ha reso dichiarazioni sulla società

49 [nota indicata dalla D.I.A.] GUATTI Adriano, nato a Ponti (AL) il 16.05.1948;

Scavo-ter S.r.l. e sui componenti della **famiglia FOTIA**:

“... Domanda: quando la sua ditta è subentrata, qual'erano le imprese presenti sul cantiere?”

*Risposta: che io ricordi c'era in quel momento la **Scavo-ter S.r.l.**, ma sul cantiere era presente mio fratello che lamentava, a seguito del danneggiamento, al capo stesso (al responsabile del cantiere, n.d.r.) che a fine giornata sarebbe andato via e di non voler più lavorare. In quell'occasione la **Scavo-ter S.r.l.** al termine del lavoro non ottenne ulteriori lotti e così proseguimmo nuovamente la nostra commessa...[...]*

*Domanda: ha continuato a lavorare in cantieri dove era presente la **Scavo-ter S.r.l.**?*

*Risposta: no, dall'ultimo lavoro effettuato nell'anno 2000 presso il cantiere dello svincolo autostradale Torino-Savona e Savona-Ventimiglia, ho cercato di non essere presente nei cantieri ove lavorasse la **Scavo-ter S.r.l.** per non interferire con gli stessi.*

*Domanda: quando si interruppero i rapporti con i **FOTIA** ?*

*Risposta: dopo il mio subentro nel cantiere appaltato dalle ditte **BONATTI** nell'anno 2000, nel quale ho subito il citato danneggiamento.*

Nell'anno 2003, la **Scavo-ter S.r.l.** ha presentato domanda di adesione all'Unione Industriali di Savona. Il Consiglio Direttivo di quell'ente, appositamente riunito per esaminare tale richiesta, fu costretto a rinviare la decisione all'assemblea successiva, per via del parere contrario, espresso da alcuni consiglieri, tra cui lo stesso **GUATTI Adriano**, che al tempo rivestiva la carica di “Revisore dei conti” dell'Unione.

*Domanda: perché ha dato parere sfavorevole all'ingresso della **Scavo-ter S.r.l.** nell'Unione Industriali?*

*Risposta: Sapevo che il **FOTIA Sebastiano** era stato recluso per stupefacenti, mentre conosco il figlio Pietro, frequentatore del bar sotto casa mia, coinvolto per una sparatoria in via Torino, a Savona. [...]*

Nel corso della precedente verbalizzazione ai Carabinieri di Savona il **GUATTI** aveva inoltre dichiarato :

“...io ho dato parere sfavorevole, ma oltre a me ci sono stati altri membri che lo hanno espresso (lo stesso parere, n.d.r.) ma in una maniera più velata della mia, in quanto io apertamente ho espresso il parere contrario”. [...] In una data successiva, circa un mese fa, **durante una mia assenza**, il Consiglio ha accettato tra gli appartenenti all'Unione Industriali la ditta **Scavo-ter S.r.l.**”.

Infine, il **GUATTI** ha reso a questo Ufficio le seguenti dichiarazioni :

Domanda: quali sono i requisiti per far parte dell'Unione Industriali?

Risposta: bisogna fare domanda, avere un certo numero di dipendenti e possedere un requisito ispirato ad una sorta di integrità morale.

*Domanda: l'impresa **Scavo-ter S.r.l.** facente capo alla **famiglia FOTIA**, in che posizione si colloca tra le imprese sul mercato savonese o comunque*

ligure?

Risposta: ritengo che attualmente (all'epoca del verbale, ndr) sia la società più presente sul territorio avendo a disposizione parecchi mezzi per il movimento terra; so che la Scavo-ter S.r.l. ha acquistato ultimamente una decina di camion nuovi del valore nominale di mercato di circa 150.000 – 200.000 € per movimento terra.

Domanda: la presenza della Scavo-ter S.r.l. sul mercato ha mutato la situazione nel campo imprenditoriale edile di Savona?

Risposta: abbastanza, in quanto nei lavori più grossi ci sono loro, anche se qualche lavoro l'hanno perso, ritengo per mancanza di capacità tecniche adeguate alle specifiche dei lavori appaltati.

Domanda: può specificare quali possono essere le capacità tecniche adeguate?

Risposta: avere delle capacità tecniche adeguate significa non avere solo grosse disponibilità finanziarie come la Scavo-ter S.r.l. ma capacità professionali che si guadagnano ed accumulano in molti anni di lavoro. La mia è un'impresa presente sul mercato dal 1972. Essa si colloca subito dopo la Scavo-ter S.r.l. per disponibilità di mezzi ed attrezzature.

La società **Scavo-ter S.r.l.**, è sub-appaltatrice in associazione di impresa per l'esecuzione scavi e movimento terra, con committente la FERROVIAL AGROMAN S.A., società di origine spagnola aggiudicataria nella realizzazione di un'opera ritenuta di interesse strategico e rientrante nella Legge Obiettivo in realizzazione in questa regione per un appalto del valore complessivo di circa 6.000.000,00 (*seimilioni/00*) di Euro.

Nel **luglio 2005**, proprio per potersi inserire nell'esecuzione della citata opera, è stata realizzata una “*associazione temporanea di imprese e mandato collettivo speciale con rappresentanza*” tra **FOTIA Donato**, nella sua qualità di Amministratore unico e legale rappresentante della società **Scavo-ter S.r.l.** e tale CHIARO Vincenzo⁵⁰ nella sua qualità di socio accomandatario e legale rappresentante della società Chiaro Vincenzo & C. S.a.s..

Stante le importanti commesse acquisite, questo Ufficio ha ritenuto di approfondire gli aspetti strutturali e societari della società del nominato CHIARO Vincenzo, valutando anche le posizioni degli altri soci accomandanti che sono REBORA Ettore⁵¹ e DEMASI Girolamo⁵² (*zio del CHIARO Vincenzo per parte di madre*⁵³); da tale esame si è venuti a conoscenza che quest'ultimo, è stato indicato dall'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici, istituito presso il I Reparto della D.I.A. di Roma, come un affiliato alla cosca RASO-GULLACE-ALBANESE di Citanova (RC), operante nella piana di Gioia Tauro, con ramificazioni in tutto il nord-ovest d'Italia⁵⁴.

50 [nota indicata dalla D.I.A.] CHIARO Vincenzo nato a Citanova (RC) il 18.05.1966;

51 [nota indicata dalla D.I.A.] REBORA Ettore, nato a Genova il 18.02.1948;

52 [nota indicata dalla D.I.A.] DEMASI Girolamo, nato a Citanova (RC) il 05.06.1948;

53 [nota indicata dalla D.I.A.] DEMASI Chiara, nata a Citanova (RC) il 25.12.45, moglie di CHIARO Cesare, nato a Citanova (RC) il 16.01.37;

54 [nota indicata dalla D.I.A.] nota nr. 125/RC/Z/I Sett. di prot. 7314 del 13.09.1999 redatta dal Centro Operativo

In effetti, il citato DEMASI Girolamo, che viene indicato nelle banche dati FF.PP., quale solito accompagnatore di soggetti che agli atti annoverano precedenti di polizia e provvedimenti per mafia, risulta, in particolare:

- destinatario nell'anno 1998 del rimpatrio con foglio di via obbligatorio e del divieto di ritorno nel comune di Besana in Brianza (MI) per anni tre;

- sottoposto ad identificazione nel corso di un controllo del territorio effettuato in data 06.02.2006 da personale della Stazione CC di San Giorgio Morgeto (RC) in compagnia di COSENTINO Angelo⁵⁵, segnalato nel mese di aprile 2010 dal Comm. PS di Condufuri (RC) per associazione per delinquere di stampo mafioso, abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, rivelazione di segreti d'ufficio;

- sottoposto ad identificazione nel corso di un controllo del territorio effettuato in data 23.09.2006 da personale della Stazione CC di Agnana Calabria (RC) in compagnia di RASO Giuseppe⁵⁶, con a carico numerosi precedenti di polizia, tratto in arresto in data 13.07.2010 in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito del Proc. Pen. nr. 1389/08 delle Direzioni Distrettuali Antimafia di Milano e Reggio Calabria per associazione per delinquere di stampo mafioso, unitamente ad altre 81 persone (*operazione "Il crimine"*);

- essere stato (*in qualità di amministratore della società "Serra Bitumi di Demasi Girolamo & C. s.n.c."*⁵⁷) con sede in Cittanova (RC), cancellata nel 2007, avente come oggetto sociale la produzione di conglomerati bituminosi) socio in affari con POLITI Rosario⁵⁸, personaggio di assoluto rilievo criminale, perché nipote di RASO Francesco, cognato del capo clan ALBANESE Francesco dell'omonima cosca RASO-GULLACE -ALBANESE, entrambi deceduti⁵⁹.

- segnalato, nell'anno 2006, unitamente a CHIARO Giuseppe⁶⁰, fratello di CHIARO Vincenzo, dal Nucleo PT della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, per i reati di cui all'art. 2 D.Lgs. 74/2000 (*dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti*) e art. 640 aggravato (*truffa*), in concorso con GIOVINAZZO Antonio,⁶¹ (*nella sua qualità di amministratore unico della società Oliveto Principessa srl*⁶²) di Cittanova (RC) e altri soggetti, tutti pregiudicati. Reati commessi con il fine di consentire alla citata società del GIOVINAZZO di percepire indebite erogazioni da parte dello Stato ai sensi della Legge 488/92;

D.I.A. di Reggio Calabria;

55 [nota indicata dalla D.I.A.] COSENTINO Angelo, nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 20.10.1965;

56 [nota indicata dalla D.I.A.] RASO Giuseppe, nato a Cittanova (RC) il 01.10.1941, con precedenti di polizia e condanne per associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, porto e detenzione abusiva di armi e sequestro di persona;

57 [nota indicata dalla D.I.A.] p.i. 00701910804;

58 [nota indicata dalla D.I.A.] POLITI Rosario, nato a Cittanova (RC) il 27.10.1959;

59 [nota indicata dalla D.I.A.] nota informativa nr. 854 Div. II /2°/06 di prot. 769 del Comm. PS di Cittanova (RC);

60 [nota indicata dalla D.I.A.] CHIARO Giuseppe, nato a Cittanova (RC) il 06.05.1979;

61 [nota indicata dalla D.I.A.] GIOVINAZZO Antonio, nato a Cittanova (RC) il 13.10.1962;

62 [nota indicata dalla D.I.A.] p.i. 01569770801;

In data 15 giugno 2011, la Compagnia della Guardia di Finanza di Palmi (RC), coordinata dalla locale Procura della Repubblica, nell'ambito dell'operazione "Principessa", ha sottoposto a sequestro preventivo nr. 8 società (*tra cui la citata Oliveto Principessa srl*), tutte operanti nei settori imprenditoriali olivicolo e turistico-alberghiero, per un valore di circa 30 milioni di euro.

Nel corso dell'operazione, sono altresì stati notificati 37 avvisi di garanzia nei confronti di vari soggetti, tutti indagati per il reato di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

DEMASI Girolamo è altresì il fratello di DEMASI Antonio⁶³, gravato da pregiudizi penali per omicidio volontario tentato, estorsione, violenza privata, detenzione e porto abusivo di armi, indicato, negli atti presenti negli archivi D.I.A., come organico prima alla cosca FACCHINERI e successivamente alla cosca RASO- GULLACE- ALBANESE.⁶⁴

DEMASI Antonio, sottoposto a controllo di polizia, in data 15.05.1998, da personale appartenente al Comando Stazione Carabinieri di Cittanova, è stato fermato in compagnia di GULLACE Francesco⁶⁵, elemento di spicco della summenzionata cosca mafiosa perché "*notati conversare in modo assai confidenziale.*"

Si rileva che da una nota del 24 marzo 2000 prodotta dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Savona, avente per oggetto "*Mappa della Criminalità Organizzata nella provincia di Savona*", GULLACE Francesco, già residente in Albenga, emigrato per Cittanova in data 03.06.1986, è indicato come elemento costituente la "*famiglia GULLACE*" stanziata nel ponente savonese capeggiata dal fratello GULLACE Carmelo.⁶⁶

Nel corso delle indagini effettuate da questo Ufficio, nell'ambito del Proc. Pen. nr. 15410/05/21 della Procura della Repubblica di Genova, procedimento archiviato, si è acclarato che, dalla utenza telefonica mobile nr. 335/6841562, intestata alla CHIARO Vincenzo & C. S.a.s., sono transitate numerose telefonate (*18 contatti di discreta durata*), in entrata ed in uscita, con l'utenza mobile intestata alla moglie del GULLACE Carmelo, tale FAZZARI Giulia⁶⁷, pregiudicata per bancarotta fraudolenta.

Alcuni di questi contatti sono proprio a ridosso e a cavallo della costituzione della citata associazione di imprese con la Scavo-ter S.r.l. per i lavori in sub-appalto di cui sopra.

63 [nota indicata dalla D.I.A.] DEMASI Antonio, nato a Cittanova (RC) il 30.05.1943;

64 [nota indicata dalla D.I.A.] nota nr. 125/II/4°Div./III Sett./H27/574 di prot. 16570/08 del II Reparto D.I.A. di Roma;

65 [nota indicata dalla D.I.A.] GULLACE Francesco, nato a Cittanova (RC) il 04.01.1949;

66[nota indicata dalla D.I.A.] GULLACE Carmelo, nato a Cittanova (RC) 06.01.1951; lo stesso è soggetto pluripregiudicato per reati gravissimi, quale omicidio, associazione a delinquere di stampo mafioso, porto abusivo e detenzione di armi, sequestro di persona, sottoposto inoltre, alla misura di prevenzione antimafia della sorveglianza speciale, in quanto indiziato di appartenere ad un'associazione di stampo mafioso quale affiliato alla cosca della 'ndrangheta dei ALBANESE-RASO-GULLACE;

67 [nota indicata dalla D.I.A.] FAZZARI Giulia, nata a Genova il 23.07.1959;

Anche CHIARO Vincenzo, che detiene il 34% del capitale sociale dell'omonima società della quale risulta socio accomandatario, a parere di questo Ufficio, potrebbe rivestire un ruolo di referente nel reimpiego dei proventi illeciti, della criminalità organizzata calabrese, attraverso l'accaparramento di lavori afferenti le opere pubbliche.

È verosimile ipotizzare, infatti, che tra il CHIARO Vincenzo e i coniugi GULLACE/FAZZARI vi sia un rapporto attraverso il quale la criminalità organizzata di stampo mafioso ponga i suoi interessi, anche con la menzionata costituzione di associazione di imprese con la **Scavo-ter S.r.l.**, nella lecita attività del movimento terra.

Il CHIARO Vincenzo e il DEMASI Girolamo provengono dalla stessa zona d'origine del GULLACE Carmelo; inoltre gli ultimi due soggetti sono considerati entrambi riconducibili alla cosca sopra menzionata.

Alla luce di tutto quanto detto, appare possibile l'esistenza di un accordo tra i due importanti gruppi criminali calabresi citati: quello dei MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA (*attraverso la famiglia FOTIA*) e quello degli ALBANESE-RASO-GULLACE (*a mezzo di DEMASI Girolamo, socio accomandante con il 33% del capitale sociale della CHIARO Vincenzo & C. S.a.s.*), finalizzato ad acquisire e controllare importanti subappalti nel territorio savonese e non solo.

In tale ottica, l'anomalia determinata dalla crescita economica abnorme della **Scavo-ter S.r.l.**, collegata anche all'ipotizzato cartello a cui avrebbero dato vita i due importanti clan *'ndranghetisti* sopra richiamati (*all'interno del quale i GULLACE potrebbero assicurare una maggiore competenza ed esperienza nel settore del movimento terra, nonché uno stabile radicamento in terra ligure*), inducono a ritenere verosimile lo scenario prospettato, finalizzato soprattutto al reimpiego di proventi di origine delittuosa.

Ma i legami della **famiglia FOTIA** con i descritti ambienti della criminalità organizzata possono essere dedotti anche da altre circostanze.

In data **26 febbraio 2009**, è stato celebrato il funerale di FAZZARI Francesco⁶⁸, padre di Giulia e suocero di GULLACE Carmelo.

Il FAZZARI, giunto in Liguria in giovane età, autore di una rapida *escalation* economico-finanziaria, messa in atto mediante l'acquisto di svariati immobili ed imprese commerciali, è stato fin da subito considerato dalle forze di polizia operanti sul territorio "braccio economico" delle cosche calabresi, incaricato di investire e riciclare il denaro provento delle illecite attività del citato sodalizio.

Condannato in data 16.05.1988 con sentenza della corte di Appello di Genova per il reato di porto abusivo e detenzione di armi, ricorrendo a carico del soggetto i presupposti, sintomatici dell'appartenenza ad associazioni mafiose,

68 [nota indicata dalla D.I.A.] FAZZARI Francesco, nato a Mammola (RC) il 01.10.1926;

è stato successivamente proposto per l'applicazione della Sorveglianza speciale di P.S. da parte del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Savona.

In data 20.05.1992, FAZZARI Francesco, unitamente al figlio Filippo ed a CASANOVA Federico⁶⁹, imprenditore, titolare di numerose imprese per lo smaltimento dei rifiuti, veniva tratto in arresto in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona, poiché responsabile, in concorso con altri, di aver occultato nella discarica di Pattarello, gestita dall'impresa "Ligure Strade", riconducibile al FAZZARI, circa 10mila fusti contenenti sostanze tossicologiche provenienti da varie imprese del territorio nazionale.

Presenti al funerale del FAZZARI, **FOTIA Sebastiano** e il figlio **Pietro**, sono stati oggetto di riprese video da parte di personale della Squadra Mobile e del Gabinetto Provinciale di Polizia Scientifica della Questura di Savona, nel corso di un servizio finalizzato all'identificazione dei partecipanti all'onoranza funebre.

Durante il tragitto effettuato dall'abitazione del defunto al cimitero, tra le persone appiedate a seguito del feretro, sono stati identificati, come si legge nella relazione di servizio redatta dal personale della Squadra Mobile : "... *noti esponenti della 'ndrangheta calabrese, dimoranti e operanti sia in questa regione che in quelle limitrofe*" quali PRONESTI' Rocco⁷⁰, GUERRISI Girolamo⁷¹, BRUZZI' Carmelo⁷², SENATORE Domenico⁷³ ed altri.

Inoltre, a distanza ravvicinata dal citato gruppo di persone, sono stati notati diversi autoveicoli, disposti in fila, con a bordo altri soggetti dal rilevante profilo criminale.

All'interno della prima autovettura della fila, una BMW X5 di colore nero targata DJ229WV, in quel periodo intestata alla società di leasing "Locat s.p.a.", sono stati notati, come già anticipato, **FOTIA Sebastiano** e il figlio **Pietro**.

L'elenco dei veicoli incolonnati al seguito del feretro continua, con ulteriori soggetti, risultati intestatari, o identificati nel corso di pregressi controlli del territorio, a bordo dei rispettivi mezzi: ZURZOLO Antonio⁷⁴, SCIGLITANO

69 [nota indicata dalla D.I.A.] CASANOVA Federico, nato a Finale Ligure (SV) il 16.10.1940, con precedenti per associazione per delinquere e reati contro la pubblica amministrazione;

70 [nota indicata dalla D.I.A.] PRONESTI' Rocco, nato a Citanova (RC) il 16.07.1951, con precedenti di polizia per associaz. per delinquere, omicidio, detenzione e porto abusivo di armi ed esplosivi, traffico di sost. stupefacenti;

71 [nota indicata dalla D.I.A.] GUERRISI Girolamo, nato a Citanova (RC) il 31.05.1954, con precedenti per associaz. per delinquere, omicidio, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, rapina;

72 [nota indicata dalla D.I.A.] BRUZZI' Camillo, nato a Taurianova (RC) il 25.11.1955, con precedenti di polizia e condanne per associaz. per delinquere di stampo mafioso, omicidio, detenzione e porto abusivo di armi ed esplosivi;

73 [nota indicata dalla D.I.A.] SENATORE Domenico, detto "Mimi", nato a Cava dei Tirreni (SA) il 27.11.1953, con precedenti di polizia per rapina, detenzione e porto abusivo di armi, traffico di sostanze stupefacenti;

74 [nota indicata dalla D.I.A.] ZURZOLO Antonio, nato a Taurianova (RC) il 07.01.1975, con precedenti per stupefacenti, armi, ricettazione;

Giovanni⁷⁵, MAMONE Luigi⁷⁶ ed altri.

La relazione della Squadra Mobile si conclude con la seguente ipotesi, già formulata da questo Ufficio nelle pagine precedenti: “... poiché quasi tutti i personaggi presenti al funerale sono da ricondurre alla cosca della ‘ndrangheta RASO-GULLACE-ALBANESE (piana di Gioia Tauro) cui fanno parte, come visto, anche la famiglia FAZZARI e la famiglia MAMONE di Genova ... assume una particolare rilevanza la presenza di **FOTIA Sebastiano** e di suo figlio **Pietro** alle esequie, in ragione della loro appartenenza ad una cosca diversa (MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), avente come zona di influenza la costa jonica calabrese.

6.c. CONSIDERAZIONI SULLE NOMINE DELLA QUALIFICA DI “DIRETTORE TECNICO” DELLA SCAVO-TER S.R.L..

In data 01 marzo 2006, personale di questo Centro Operativo D.I.A.e delle Forze di Polizia territoriali, nell’ambito del monitoraggio previsto dall’art. 3 D.L.345/91, conv. in L. 410/91 e art. 15 c. 5 D.L. 190/2002, in attuazione della legge 443/2001, ha effettuato, in forza ad apposito decreto emesso dal Sig. Prefetto di Imperia, un accesso presso il cantiere FERROVIAL di Imperia.

Nel corso dei controlli, il Responsabile della Sicurezza della FERROVIAL-AGROMAN consegnava la documentazione inerente il rilascio dei tesserini personali alle varie ditte sub-appaltatrici per l’accesso al cantiere.

In seguito all’esame del materiale acquisito, veniva estrapolato un documento, in formato Microsoft Excel, riportante in forma schematica i nominativi delle ditte operanti all’interno del cantiere, i relativi numeri di matricola e la mansione svolta: **FOTIA Sebastiano** veniva classificato come “Direttore Tecnico” della **Scavo-ter S.r.l.**, pur non figurando ufficialmente nelle stesse mansioni, all’interno delle vicende societarie rilevabili alla banca dati Infocamere.

Ed effettivamente, a conferma di quanto esposto, si riferisce che in occasione di quel controllo, **FOTIA Sebastiano** intervenne sul cantiere, chiamato con ogni probabilità dagli operai presenti, prima di ogni altro membro della sua famiglia qualificandosi, anche a mezzo di tesserino di cantiere con intestazione Scavo-ter S.r.l., quale “direttore tecnico”, rivestendo peraltro, nell’ambito degli atti di p.g. all’uopo redatti, la figura di referente della citata società; solo successivamente intervenne il figlio Pietro.

Quella carica, invece, alla data di accesso al cantiere, risultava essere ricoperta da CRIACO Francesco⁷⁷, marito di Adalgisa, figlia di **FOTIA Sebastiano**, come si evince dalla visura storica effettuata sulla citata banca dati.

75 [nota indicata dalla D.I.A.] SCIGLITANO Giovanni, nato a Seminara (RC) il 26.06.1959 con precedenti per associazione per delinquere e traffico di sost. stupefacenti;

76 [nota indicata dalla D.I.A.] MAMONE Luigi, nato a Taurianova il 25.07.1936, con precedenti per truffa, ricettazione, riciclaggio;

77 [nota indicata dalla D.I.A.] CRIACO Francesco nato a Reggio Calabria il 19.01.1960;

Il CRIACO, peraltro, è stato percettore di redditi provenienti da un rapporto di dipendenza dal 1998 al 2007 con l'Azienda Forestale della Regione Calabria, mentre, contemporaneamente, ha rivestito la carica di Direttore Tecnico della **Scavo-ter S.r.l.** dal 01/11/2004 al 01/02/2006. Il CRIACO avrebbe pertanto retto, per un considerevole periodo di tempo, entrambi gli incarichi (a distanza di un migliaio di chilometri l'uno dall'altro), sostituito poi nel mandato per la Scavo-ter S.r.l. da ROSSO Simona⁷⁸ figlia di BRUZZANITI Guglielma e nipote di BRUZZANITI Giuseppa, moglie del FOTIA Sebastiano.

Dalla dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2004, il CRIACO risulta essere residente in Africo (RC), alla via Umberto I° nr. 41 con domicilio fiscale allo stesso indirizzo; viene pertanto semplice ipotizzare che lo stesso, coniugato con FOTIA Adalgisa, *(di professione parrucchiera)*, in quel periodo residente in via Privata Olivetta 48/5 a Savona, come detto *figlia di FOTIA Sebastiano*, sia stato inserito *pro-forma* con quella qualifica nella **Scavo-ter S.r.l.**, in quanto incensurato e facente parte della famiglia.

Infine, per qualificare la posizione della ROSSO Simona, si precisa che la stessa è legata alla vita dell'azienda, pur senza avere avuto alcun incarico palese, già prima della data della sua assunzione in qualità di Direttore Tecnico; qualifica questa attribuita alla giovane età degli anni ventuno, senza alcuna evidente esperienza, in un incarico che invece è di vitale importanza in una società del calibro della Scavo-ter S.r.l.

La medesima, infatti, da comunicazioni presenti alla banca dati SDI, inizia ad essere censita già dalla data del 16.02.2005, per conto della **Scavo-ter S.r.l.** per aver denunciato, presso la Stazione CC di Vado Ligure (SV), lo smarrimento di alcuni certificati di proprietà relativi a mezzi d'opera intestati all'impresa; per quanto sopra, si ritiene pertanto verosimile che anche la ROSSO Simona possa essere stata utilizzata quale prestanome per conto dei **FOTIA**.

Come già accennato, CRIACO Francesco, in seguito a consultazione della banca dati INFOCAMERE, in data 01.11.2004 è stato nominato, con durata a tempo indeterminato, Direttore Tecnico della **Scavo-ter S.r.l.**

Tuttavia, nel novembre dello stesso anno il CRIACO risulta dipendente della Azienda Foreste Regione Calabria, in contrasto con il dettato dell'art. 26 DPR 25 gennaio 2000 n. 34 (*"Regolamento recante istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici"*), che sancisce: *"qualora il Direttore Tecnico sia persona diversa dal titolare dell'impresa, dal legale rappresentante, dall'amministratore e dal socio, lo stesso deve essere un dipendente dell'impresa stessa o in possesso di contratto d'opera professionale regolarmente registrato"*.

E' ipotizzabile pertanto, come detto, una fittizia collocazione all'interno della società del CRIACO, confermata dal fatto che la carica viene invece materialmente rivestita da **FOTIA Sebastiano**, il cui nome e mansione, come

78 [nota indicata dalla D.I.A.] ROSSO Simona nata a Savona il 16.09.1984;

già evidenziato, compare sugli elenchi dei tesserini d'accesso al cantiere forniti a questo Ufficio dalla FERROVIAL, non essendovi traccia invece di tesserino per CRIACO Francesco, pur rivestendo “*per tabulas*” tale incarico.

Alla data del 01.03.2006, giorno in cui fu effettuato, senza preventivo avviso, il controllo al cantiere, l'amministratore unico FOTIA Donato informa la stazione appaltante che ROSSO Simona, geometra senza nessuna esperienza di cantiere, è il nuovo Direttore Tecnico e che CRIACO Francesco è cessato dall'incarico.

[...omissis...]

- Procedimento per la SPARATORIA nel centro di SAVONA del 1993 e processo a carico del FOTIA Pietro ed altri (1994).

In riferimento a detto procedimento, come facilmente verificabile dai testi pubblicati, si è dato conto sia dell'O.C.C. a carico del **FOTIA Pietro**, sia anche alle Sentenze di assoluzione pronunciate in merito allo stesso. Detti documenti sono stati anche pubblicati integralmente in un unico file, così che i lettori potessero aver presente sia i contenuti della Misura Cautelare a carico del **FOTIA Pietro**, sia il pronunciamento a suo favore del Tribunale e della Corte d'Appello [ALLEGATO 10], documenti a cui si rimanda integralmente, quindi, per riscontro su quanto pubblicato.

Nel medesimo ambito si riportavano testualmente articoli di stampa relativi alla **cronaca del processo a Savona** a carico del **FOTIA Pietro** ed altri. Da tali articoli [ALLEGATO 11] emergeva - *non certo da parte nostra, bensì del PM e dei cronisti di entrambe le principali testate giornalistiche savonesi quali “LA STAMPA” e “IL SECOLO XIX”* - la paura dei testimoni, la loro ritrattazione e le intimidazioni e minacce, affinché ritrattassero, che venivano indicate ai loro danni.

In particolare venivano infatti riportati in tali articoli, testualmente, i seguenti passaggi:

- “IL SECOLO XIX”

titolo: **“IN AULA E' DI SCENA LA PAURA”**

sommario: *“Teste cambia versione, un'altra non si presenta”*

nel testo dell'articolo si legge: *“Una testimone chiave che modifica le deposizioni rilasciate in istruttoria spiega: “non mi sono presentata prima perché avevo paura a venire in Tribunale, mi spaventano queste cose qui” ed ancora “La Piombo – amica dell'ex ragazza di*

FOTIA e conoscente dello stesso FOTIA – non ha confermato quanto aveva riferito alla polizia e al Gip in occasione della prima serie di indagini. La donna ha confermato di conoscere FOTIA, anche se con molta titubanza, ma ha negato di avere riferito della presenza di FOTIA e SAGGIO in via Fiume la mattina della sparatoria (...) Alle contestazioni di PM (Landolfi) e presidente del Tribunale (Frascherelli) relative al fatto di avere fornito elementi precisi su orari, persone, riconoscimenti dei protagonisti, la donna ha opposto, ribadendo a ripetizione, la propria tesi (...).”

- “LA STAMPA”

titolo: **“I MISTERI DELLA SPARATORIA”**

sommario: *“...Una confusa deposizione gioca a favore di Pietro FOTIA...”*

nel testo dell'articolo, tra il resto si legge: *““Ma ai carabinieri – ha provato a incalzare il pubblico ministero – lei ha spiegato di non essere venuta a testimoniare, nell'ultima udienza, perché aveva paura”. Erica Piombo non ha avuto esitazioni: “Si l'ho detto. Ma intendevo un'altra cosa: che avevo paura di andare davanti ai giudici, un'esperienza che non mi era mai capitata”. Pietro FOTIA ha poi voluto parlare alla testimone per dimostrare che si conoscevano da tempo: “Ti ricordi? Una volta siamo andati a prendere il gelato insieme. Eri con la tua bambina”...”*

2. ULTERIORI RISCONTRI SULLE PRIME PUBBLICAZIONI E OGGETTO DI NUOVE PUBBLICAZIONI

Se quanto indicato e riportato documentalmente nel primo capitolo dimostra il rigoroso ancoraggio ai fatti narrati nelle prime pubblicazioni contestate dai **FOTIA**, risultano successivi Atti giudiziari di ulteriore riscontro a tali indicazioni già pubblicate ed anche di fonte e riscontro per i più recenti articoli. Si tenga inoltre presente che sul sito internet sono stati pubblicati integralmente le decisioni del Tribunale di Savona e della Corte di Appello Genova in merito ai procedimenti inerenti la richiesta di misure di prevenzione, nonché anche Sentenza del TAR con cui veniva respinto il ricorso dei **FOTIA** avverso alla misura di interdizione antimafia adottata a carico di **SCAVO-TER SRL** dalla Prefettura di Savona.

- Indagine “**DUMPER**” (Procura di Savona) ed **O.C.C.** relativa a Proc. Pen. 4403/10/12 RGNR – 875/2011 RG GIP (2011) **[ALLEGATO 12]** a cui si rimanda integralmente (e che integralmente è stata pubblicata sul sito della Casa della Legalità).

A seguito del dibattimento per uno dei filoni di detta inchiesta, relativo alle **false fatturazioni**, il **FOTIA Pietro** è stato (in recente udienza a cui ha assistito il **FOTIA Sebastiano**) condannato dal Tribunale di Savona a 2 anni e 2 mesi di reclusione con anche pena accessoria di 2 anni di interdizione della contrattazione con la P.A.

- **ORDINANZA MISURA INTERDITTIVA temporanea** a carico della **SCAVO-TER** adottata dal GIP del Tribunale di Savona **[ALLEGATO 13]**, a cui si rimanda integralmente (e che integralmente è stata pubblicata sul sito della Casa della Legalità);

- **SENTENZA TAR - LIGURIA N° 00071/2013** **[ALLEGATO 14]** con cui è stato respinto in ricorso dei **FOTIA** per l'ottenimento dell'annullamento della misura interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Savona. Se si rimanda integralmente a questo documento ufficiale (che ancora una volta è stato integralmente pubblicato sul sito della Casa della Legalità) si ritiene opportuno segnalare gli elementi documentali in esso richiamati e che risalgono ad Atti antecedenti. Testualmente:

“[...omissis...]

L’informativa antimafia di cui si controverte cita come proprie fonti di conoscenza i seguenti atti:

- la citata nota 7/6/2012, i cui contenuti vengono ampiamente riferiti nel contesto del provvedimento impugnato;

- le note della Questura di Savona in data 26 gennaio 2012 e 5 giugno 2012, da cui risulterebbe *“il ruolo di spicco dei componenti della famiglia Fotia”* (cui appartengono i titolari dell’impresa) *“nell’ambito della criminalità organizzata di origine calabrese operante nel ponente di questa provincia”*;

- le note del Comando provinciale dei Carabinieri di Savona in data 6 dicembre 2011 e 7 giugno 2012, da cui risulterebbe che l’impresa ricorrente aveva svolto, nel 2007, lavori per conto di un’altra impresa sottoposta a sequestro nel corso di un’inchiesta concernente le infiltrazioni della criminalità organizzata nella costruzione di talune opere pubbliche;

- le note del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Savona in data 10 novembre 2011 e 23 maggio 2012, da cui risulterebbe che i componenti della **famiglia Fotia sono inseriti “nella locale mappa della criminalità organizzata”** quali affiliati o fiancheggiatori di una **cosca mafiosa**.

[...omissis...]

- **PROVVEDIMENTO 1/2012** TRIBUNALE DI SAVONA – SEZ. MISURE DI PREVENZIONE **[ALLEGATO 15]**

Il provvedimento in questione (anche in questo caso pubblicato integralmente sul sito della Casa della Legalità), con cui è stata respinta in prima istanza (*“allo stato”*) l’istanza della D.I.A. per l’adozione di misura di prevenzione patrimoniale (sequestro preventivo e confisca) dei beni riconducibili a **FOTIA Sebastiano, FOTIA Pietro, FOTIA Donato**, è successivo alle pubblicazioni precedentemente effettuate ed oggetto di contestazione da parte dei FOTIA. Risulta quindi evidente che non poteva essere da noi conosciuto prima dell’agosto 2012. Secondariamente è da segnalare che lo stesso Provvedimento rigetta l’istanza per valutazioni inerenti esclusivamente le analisi di flussi finanziari, ma non esclude e quindi non censura – in alcuna sua parte – i rilievi sulla mafiosità dei FOTIA promossi dalla D.I.A..

Tale procedimento, con pronunciamento a favore dei **FOTIA**, non risulta, tra l’altro, concluso in quanto è stato disposto dalla **Cassazione** il rinvio.

- PERICOLOSITA' SOCIALE DEL PIETRO FOTIA (2013)

Il TRIBUNALE DI SAVONA nel luglio 2013 accoglieva l'istanza della Procura di Savona riconoscendo la “**pericolosità sociale**” del **FOTIA Pietro**. Nell'ambito di tale provvedimento – il cui testo integrale non è stato diffuso pubblicamente – è stata disposta la **Sorveglianza Speciale** per il **FOTIA Pietro** per la durata di **3 anni** [ALLEGATO 16].

A seguito di impugnazione il predetto provvedimento del Tribunale di Savona è stato **annullato** dalla **CORTE D'APPELLO DI GENOVA** [ALLEGATO 17]. Nel provvedimento in questione – a cui si rimanda integralmente e che si è pubblicato, anche in questo caso, nella sua interezza, sul sito della Casa della Legalità) – non viene esclusa la “**pericolosità sociale**” bensì viene affermato che tale misura di prevenzione avrebbe dovuto essere adottata in precedenza, ovvero nell'immediatezza dell'emergere di quei molteplici elementi imputati al **FOTIA Pietro**. Viene inoltre, nello stesso, affermato che il **FOTIA Pietro** abbia “***estrema facilità... nel passare alle maniere forti per ottenere quello che vuole***”.

3. ALTRI ELEMENTI CITATI NELLE PUBBLICAZIONI

In riferimento a quanto altro pubblicato in merito ai **FOTIA** si deve indicare, come è evidente dai testi integrali, che si tratta di elementi documentali tratti da fonti aperte (Visure Camerali, Atti societari, Bilanci, Delibere ed Atti di Enti Pubblici), nonché da dichiarazioni pubbliche degli stessi **FOTIA**, oltre che anche da documentazione fotografica e fonti giornalistiche.

4. INTIMIDAZIONI E MINACCE

Si ritiene inoltre necessario sottolineare l'aspetto inerente le intimidazioni e minacce indirizzate allo scrivente, quale Presidente della Casa della Legalità, e ad altri esponenti della stessa Onlus, da parte, proprio, di soggetti facenti parte del nucleo dei **FOTIA** ed anche da parte, direttamente, del **FOTIA Pietro**.

Se in merito si sono presentate apposite, specifiche, querele presso la competente A.G., si ritiene utile segnalare che, ad esempio, l'episodio narrato nella prima parte dell'articolo "***Fotia, cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti, a Savona tanto amati...***", risulta facilmente riscontrabile con semplice acquisizione della relazione di servizio delle **TRE PATTUGLIE** (due della POLIZIA DI STATO ed una dell'ARMA DEI CARABINIERI) intervenute sul posto, in Vado Ligure il **27 AGOSTO 2010** e/o ascoltando in dibattimento gli agenti intervenuti in tale occasione. L'esistenza di tale riscontro all'intervento delle FF.OO. in quella precisa circostanza – e descritto nella pubblicazione contestata dai **FOTIA** - risulta, tra l'altro citato anche dalla D.I.A. quando, nell'Istanza per l'adozione delle misure di prevenzione a carico dei FOTIA, indica in merito ai "**controlli del territorio**":

"FOTIA Pietro

[...omissis...]

27.08.2010 controllato in Vado Ligure (SV) – piazzale Bossarino, unitamente a FOTIA Francesco e **Donato**, a bordo dell'autovettura Fiat 500 1.4 tg. EC497KH intestato all'epoca del controllo alla **Scavo-ter S.r.l.**"

"FOTIA Donato

[...omissis...]

27.08.2010 controllato in Vado Ligure (SV) – piazzale Bossarino, unitamente a FOTIA Francesco e **Pietro**, a bordo dell'autovettura Fiat 500 1.4 tg. EC497KH intestato all'epoca del controllo alla **Scavo-ter S.r.l.**"

"FOTIA Francesco

[...omissis...]

27.08.2010 controllato in Vado Ligure (SV) – piazzale Bossarino, unitamente a **FOTIA Donato e Pietro**, a bordo dell'autovettura Fiat 500 1.4 tg. EC497KH intestato all'epoca del controllo alla **Scavo-ter S.r.l.**”

Non potendo in questa sede, ovviamente, produrre le querele presentata per minacce e intimidazioni a carico del **FOTIA Pietro** ed altri all'A.G., ci si limita ad indicare e produrre elementi a testimonianza di queste realizzate da terzi e note pubblicamente.

- Comunicato Stampa di **solidarietà ad Abbondanza e Casa della Legalità per le intimidazioni subite il giorno 8.09.2012 a Savona** [ALLEGATO 18] sottoscritto da **LIBERA, ARCI, WWF**, ed altri. Adesione a comunicato di solidarietà da parte di **Adriano Sansa**, magistrato ed ex Sindaco di Genova [ALLEGATO 19].

- Video **intimidazioni e minacce da parte di FOTIA Pietro presso il Tribunale di Savona** durante udienza del procedimento per “false fatturazioni” (citato) [ALLEGATO 20]. Articolo de “IL SECOLO XIX” relativo a detti fatti [ALLEGATO 21].

- articolo del giornalista Mario Molinari [ALLEGATO 22] in riferimento alle intimidazioni e minacce (“**vi faccio la pelle**”) pronunciate da **FOTIA Pietro** il **12.09.2014**, a Savona, a **Francesco Zanardi** (esponente della Casa della Legalità – Onlus), nei suoi confronti e nei confronti dello scrivente, nonché in riguardo anche alle intimidazioni, nel medesimo giorno, a **Stefano Milano** della “**Libreria Ubik**” con cui la Casa della Legalità collabora da tempo per iniziative ed incontri, come quelli con il Procuratore Aggiunto della DDA di Reggio Calabria Nicola Gratteri.

5. ARCHIVIAZIONE GIP QUERELA RIEPILOGATIVA DEI FOTIA

In merito alle contestazioni di carattere diffamatorio delle pubblicazioni oggetto del presente procedimento si deve segnalare che i **FOTIA** avevano presentato una querela “rieepilogativa” che risulta essere stata archiviata (a seguito di richiesta motivata del PM Terrile della Procura di Genova ed opposizione del querelante) dal GIP A. Petri del Tribunale di Genova, in quanto i riferimenti alla **famiglia FOTIA** ed alla 'ndrangheta risultavano corrispondenti a quanto documentalmente indicato negli articoli, ovvero riscontrati da Atti documentali ufficiali ed esposti secondo i limiti della continenza ed in un ambito di evidente interesse pubblico.

Nell'**Ordinanza di Archiviazione** del citato procedimento (13397/12/21 RG PM – 10447/12/21 RG GIP) **[ALLEGATO 23]**, a cui integralmente si rimanda, si apprendono le ragioni del provvedimento stesso:

“rilevato, per contro, che, quanto all'affermazione dell'indagato circa il fatto che i membri della famiglia del querelante (e non specificatamente il querelante), sarebbero “esponenti savonesi della cosca Motabito-Palamara-Bruzzaniti”, essa risulta ricavata, come correttamente evidenzia lo stesso opponente, da riferimento (ugualmente generici) contenuti in una serie di relazioni annuali della Direzione Nazionale Antimafia, nonché in una relazione della stessa Commissione Parlamentare Antimafia; in particolare, la nota della Direzione Investigativa Antimafia – Centro Operativo di Genova del 6/9/10 evidenzia come la famiglia FOTIA fosse nota agli atti del Centro Operativo di Genova, per essere il padre Sebastiano e il figlio Pietro oggetto di costanti indagini finalizzate alla prevenzione e alla repressione di reati in materia di stupefacenti; negli atti delle forze di polizia della provincia di Savona emergeva l'attualità dei collegamenti della famiglia FOTIA con le famiglie mafiose calabresi, collegamenti rafforzati dai matrimoni di FOTIA Pietro e Donato con figlie di personaggi collegati o vicini ad esponenti della 'ndrangheta reggina; in data 19/2/92 si erano svolte indagini della Questura di Savona a carico di FOTIA Sebastiano, in relazione alla richiesta di applicazione di misure di prevenzione nei confronti del figlio Pietro: dall'annotazione di pg emergono i precedenti di FOTIA Sebastiano per associazione a delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché l'accertamento di contatti tra lo stesso e persone di nazionalità francese e slava (soprattutto in Jugoslavia), tramite utilizzo della copertura di grosse società di noleggio autoveicoli e di autotrasporti, al fine di coprire appunto traffici illeciti, come emergeva anche dalle intercettazioni telefoniche autorizzate ed eseguite nell'ambito delle indagini, sfociate nell'arresto di FOTIA Sebastiano; veniva, altresì, evidenziato il collegamento tra FOTIA Sebastiano ed una serie di pregiudicati, che anche il figlio Pietro FOTIA ben conosceva e frequentava (nell'annotazione di pg si evidenzia come FOTIA Pietro mantenesse un elevato tenore di vita e provvedesse al sostentamento di due diversi nuclei familiari – quello della convivente e quello originario -, senza prestare alcuna attività lavorativa, anzi trascorrendo l'intera giornata nei vari bar di Savona, in compagnia di noti pregiudicati della zona);

- alla luce di tali elementi, la Divisione Anticrimine della Questura di Savona redigeva e trasmetteva, in data 11/3/1992 al Questore di Savona proposta di avviso orale nei confronti di FOTIA Pietro, cui seguiva delega da parte del Questore alla medesima Divisione Anticrimine di procedere [...omissis...]; in data 22/5/99 veniva, altresì, trasmesso esame della pericolosità sociale redatto dalla Divisione Anticrimine della Questura di Savona ai sensi dell'art. 679 c.p.p. a carico di FOTIA Pietro, da cui risulta come quest'ultimo fosse gravato di diverse segnalazioni per violazione delle normative in materia di stupefacenti, armi, esplosivi ed emissione di assegni a vuoto, nonché come fossero attuali e verosimili i contatti tra lo stesso e le famiglie calabresi indagate per mafia, in particolare con il “clan” dei Bruzzaniti/Mammone/Saggio;

– con la nota n. 225/A/515/2005 del 24 ottobre 2005, la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato comunicava alla Questura di Reggio Calabria (e per conoscenza alle Questure di Genova e Savona) quanto accertato nella serata del 18/9/05 dalla Squadra Volante della Questura di Savona allorché, durante un

controllo, veniva identificato tra gli occupanti un'Alfa Romeo 147 targata CP364GM, Bruzzaniti Francesco, Ciurea Mihaela e Morabito Giovanni; quest'ultimo – che custodiva nel giubbotto e all'interno della cintura dei pantaloni tre mazzette di banconote per un totale di € 30.000,00 – sosteneva trattarsi di somma destinata all'acquisto di un macchinario edile della famiglia FOTIA di Savona; da questo elemento gli inquirenti traevano ulteriore collegamento tra la famiglia FOTIA ed esponenti della famiglia BRUZZANITI e MORABITO, ritenute appartenenti alle cosche calabresi;

- nella Relazione Annuale della Direzione Nazionale Antimafia per l'anno 2008, nella parte in cui si tratta (a pag. 507) della presenza nella provincia di Savona di diversi gruppi organizzati di matrice 'ndranghetista, essi sono riconosciuti espressamente nelle famiglie FAMELI, FAZZARI, GULLACE e FOTIA, circostanza riportata nella relazione conclusiva della Commissione Parlamentare d'inchiesta anno 2008 a pag 224;

rilevato che la Direzione Investigativa Antimafia di Genova ha inquadrato la propria proposta di misura di prevenzione, poi respinta dal Tribunale di Savona, nell'ambito di “un complessivo studio finalizzato all'acquisizione e valutazione delle informazioni di natura giudiziaria e patrimoniale, idoneo a delineare il profilo economico e criminale di vari personaggi, a vario titolo riconducibili o contigui alla criminalità organizzata, anche di stampo mafioso, operanti o aventi interessi economico-finanziari-patrimoniali nella propria giurisdizione”;

ritenuto pertanto, di fatto, che l'indagato si è limitato a riportare sinteticamente, con le espressioni oggetto di querela, valutazioni, ricostruzioni e quadri indiziari (pur ritenuti insufficienti all'instaurazione di procedimenti penali, né all'applicazione di misure di prevenzione), provenienti da fonti autorevoli e non frutto della sua personale invenzione o fantasia;

che pertanto una simile condotta difetta, come già osservato dal PM, gli elementi costitutivi del reato di diffamazione (diversamente dovendosi ritenere ugualmente diffamatorie le condotte di pubblicazione e diffusione delle relazioni sopra richiamate”

Genova, 2 ottobre 2014

Christian Abbondanza